N. 37 — Venerdì 6 Febbraio

ANNO XXXVII — TORINO 1903

Venerdì 6 Febbraio — N. 37

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 9 25 1 60
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Verso la pratica

Noi seguiamo sempre e con vivo interesse tutte le manifestazioni della vita italiana e ogni tendenza verso un ordinamento positivo ci reca soddisfazione sincera e ci fa concepire sempre maggior fede nei destini del Paese.

Resi scettici dalle formole generali che inquadrano in una rigida cornice le attività di un popolo e ch. quindi si manifestano sempre più disadatte a mano che col progredire di tempi queste attività si moltiplicano in sempre più svariate e complesse applicazioni, crediamo che caso per caso, sotto la guida di illuminato progresso, la vita dei popoli debba indirizzarsi alla realizzazione del massimo utile.

E' per ciò che da tempo notiamo tutte quelle manifestazioni che vanno dimostrando come anche il partito socialista, di cui bisogna riconoscere la potenza viva in Italia, esca sempre più dal campo chiuso di un rigido dottrinarismo alemanno, per spingere la gran forza del popolo a un interessamento sempre maggiore delle grandi questioni pratiche, che decidono sulla sorte e la ricchezza delle nazioni.

Agli altri precedenti, oggi è un nuovo fatto che si viene ad aggiungere a questa tendenza; e lo rileviamo con tanto maggiore piacere, in quanto non è più solo la manifestazione singola di un uomo superiormente perspicace, ma rappresenta la dichiarazione di tutto un partito.

Difatti i telegrammi da Roma ci danno notizia che, discutendo sul programma d'azione, l'on. Turati in seno alla Direzione del partito socialista sosteneva la necessità pei socialisti di far convergere tutte le loro forze verso quelle questioni positive che l'Italia si trova oggi di fronte, questioni alle quali l'altra delle spese «improduttive» si trova necessariamente subordinata. E la Direzione del partito accoglieva la proposta Turati e deliberava di eleggere una Commissione per formulare il programma del lavoro immediato del partito, fuori e dentro il Parlamento.

E così va bene davvero. Il popolo nostro ha sete di sapere, ha bisogno di sentire e di essere illuminato, di formarsi una sicura visione delle cose, per potere con sicura coscienza nominare i suoi rappresentanti, i suoi legislatori. Gli ideali lontani sono cose belle e buone, ma in ogni modo vanno preparate con una sana vita attuale. Mai un popolo fu tanto vivo e gagliardo, come quando tutti gli interessi, tutti i gruppi presero parte attiva alla vita pubblica. E prender parte attiva vuol dire conoscere precisamente l'entità dei varii interessi, misurarne tutte le ripercussioni che ognuno di essi ha sulle economie degli altri.

Prendendo un caso pratico, il popolo italiano ora ha davanti tre imminenti e grandi problemi: le convenzioni ferroviarie, il compiuto risanamento della circolazione monetaria, la scadenza dei trattati di commercio. Ebbene, sarà utile se in forma piana, con tutti i mezzi di pubblicità, i capi del partito socialista faranno conoscere ai loro adepti che la buona risoluzione di uno solo di quei tre problemi può dare allo stesso benefizi immensamente superiori a quelli di una piccola riforma tributaria o di una riforma dell'esercito.

Poniamo la cosa in lire e centesimi. Di quanto la riforma dell'esercito proposta dal «Sylvia Viviani» alleggerirebbe i contribuenti italiani? Ce lo dice egli stesso: di una quarantina di milioni all'anno; e questa cifra è ancora discutibile, come ha dimostrato il nostro collaboratore militare. Ebbene, di quanto l'abolizione graduale del dazio sul grano migliorerebbe le condizioni dei consumatori, specie dei meno abbienti? Di circa 350 milioni all'anno! Non parliamo anche di tutti gli altri dazi, dei quali buona parte potrebbe venire diminuita senza pericolo oramai, e che hanno accresciuto il costo della vita in Italia di circa il 25 per cento.

E lo stesso dicasi dei benefizi immensi che ritrae il salario dell'operaio da una moneta buona, che valga effettivamente quello che rappresenta; del miglioramento incalcolabile che tutte le classi italiane risentirebbero da una modificazione nel sistema dei mezzi di trasporto, canali arteriosi dell'organismo sociale moderno.

L'on. Turati ha ragione. Bisogna che la gran massa si abitui a comprendere ed a trattare da sè questi suoi veri interessi. Se si lascia, fra l'apatia generale, che i massimi capisaldi della vita vissuta si discutano solo dai grandi rappresentanti di certi gruppi, il vano e femmineo il pianto del poi. Non si può pretendere che gli interessati rinuncino di propria volontà a certi benefizi; anzi, per un errore ottico comune nella vita, essi, lasciati liberi a sè, credono facilmente che i loro interessi coincidano con quelli di tutti. Ma nell'urto, nel contrasto le idee si affinano, ed il benessere generale si adagia in equilibrio con l'interesse del singolo.

Noi speriamo che l'idea accolta dalla Direzione del partito socialista trovi solerti ed intelligenti esecutori. Siamo convinti che dall'ignoranza delle masse non può derivare alcun bene, così come crediamo che l'egoismo individuale delle classi superiori in Italia sia destinato a cedere il posto all'egoismo più previggente di specie. Una volta lanciato nell'ingranaggio della vita pratica, questo popolo non si lascerà cogliere da miraggi troppo lontani e poco precisi e molti saranno i punti dove tutti gli uomini intelligenti e moderni, indipendentemente dal colore politico, si daranno amichevole la mano, ridendo senza rancore di certi lontani attriti, che derivavano dalla mancata conoscenza reciproca.

Come due poli magnetici disuniti vivono inutili, riaccostati generano le meraviglie della novissima industria, così individualisti liberali e liberali collettivisti, riuniti in un fascio davanti a questioni positive e soprattutto nel comune affetto per il popolo che lavora e in cui riposa la forza d'ogni progresso, potranno scuotere l'Italia con un'onda rinnovatrice e animatrice di tempi sempre più belli.

Le maggiori tasse universitarie
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 5 febbraio.

Roma, 5, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14.
Quando la seduta è aperta sono presenti pochi deputati, ma poi altri sopraggiungono, ma non superano il centinaio.
Nella tribuna diplomatica entra il deputato argentino Sequier, accompagnato da un suo segretario. Fa loro da cicerone l'on. Sommi-Picenardi, e poco dopo sale alla tribuna ad ossequiare il Sequier il questore Biscaretti.
Si dà lettura di una proposta di legge degli onorevoli Gattoni, Miniscalchi ed altri per un assegno vitalizio ai veterani delle guerre nazionali del 1848-49.
Le interrogazioni passano senza incidenti.

Le proibizioni di conferenze e i socialisti.

BISSOLATI interroga il ministro dell'interno sulla proibizione di una pubblica conferenza che doveva essere tenuta in Civita Castellana.
RONCHETTI, sottosegretario per l'interno, dice che il prefetto di Roma non consentì la conferenza in luogo aperto, ma dichiarò che l'avrebbe permessa in luogo chiuso. La conferenza poi si tenne senza incidenti al Municipio. Non capisce di che cosa si lagni l'on. Bissolati.
BISSOLATI afferma che la politica interna dell'on. Giolitti è una politica barometrica, poichè i divieti ed i consensi sono determinati da speciali contingenze politiche e non da ragioni stabilite d'ordine pubblico. Deplora che nella provincia di Roma non si consenta ciò che non si negherebbe in nessuna provincia dell'Alta Italia. Ringrazia l'onorevole sottosegretario di Stato per le spiegazioni date.
La protesta del Bissolati suona talmente calma, che, allorchè egli termina ringraziando l'on. Ronchetti, da Destra si ode questa voce: «Ecco l'idillio! *(Ilarità)*

Verificazione di poteri.

IL PRESIDENTE dichiara che sono convalidate le elezioni dei Collegi di Napoli VIII e Cremona, nelle persone degli onorevoli Diecotti e Sacchi.
SACCHI giura.
Si approva un disegno di legge sulla beneficenza in Roma.
RICCIO, relatore, riferisce sul coordinamento del disegno di legge sulle Cancellerie e segreterie giudiziarie.
Si riprende la discussione sul disegno di legge:

Provvedimenti per l'istruzione superiore.

BATTELLI è favorevole all'aumento delle tasse universitarie, dimostrando l'esperienza che l'aumento di esse è il solo modo di provvedere alle più urgenti necessità dell'insegnamento superiore. Osserva, d'altronde, che il diploma ministeriale conferisce una condizione privilegiata, mentre lo Stato spende per le Università più di quello che ne ritragga. In omaggio ai principii democratici, egli propone di disciplinare meglio le dispense dalle tasse. Propone altresì di equiparare nei rapporti tributari l'insegnamento dell'agraria a quello delle scienze naturali.
CHIMIENTI dichiara di essere contrario anche oggi al progetto di legge.
ROSSI ENRICO deplora che si voglia fare un trattamento speciale ad alcune Università che hanno avuto già dotazioni straordinarie; bisogna provvedere alle altre.
MALVEZZI crede che questo progetto di legge rimandi ad epoca lontana una legge più organica per la riforma universitaria. Preferirebbe vedere sfollate le Università per rigore di esami anzichè per inasprimento di tasse. Raccomanda il massimo rigore nel concedere sessioni straordinarie di esami.
ALESSIO è favorevole al disegno di legge che tende a migliorare l'insegnamento universitario. Date le condizioni del bilancio, bisogna ricorrere a nuove tasse. Crede che sia vantaggioso pel paese che un gran numero di giovani si allontani dall'educazione classica ed accademica, per avviarsi all'agricoltura ed ai commerci. *(Vive approvazioni)*
PELLEGRINI giudica paradossale l'affermazione che questa sia una proposta democratica. E' concetto democratico far sì che dell'insegnamento universitario profittino quanti più è possibile.
L'insegnamento superiore non dev'essere la privativa dei ricchi. L'oratore compiange quei nostri precari che sapranno ottenere l'esenzione dalle tasse. *(Ilarità)*
Crede che l'insegnamento universitario sia una funzione convenzionale. *(Interruzioni dell'on. Battelli)* Il vero programma liberale è l'insegnamento gratuito in tutti i gradi, e questo programma raccomanda al ministro.
Colle nuove tasse non vi sarà sfollamento nelle Università; vi saranno invece maggiori patimenti dei giovani, maggiori sacrifici nelle famiglie. *(Benissimo!)*
Dice l'oratore che bisogna affrontare coraggiosamente il problema della economia profonda e radicale, in modo da trovare i mezzi per far rifiorire le nostre Università senza bisogno di meschini espedienti fiscali.
Per lo meno, se si vuole far passare questo disegno di legge, non si parli di idealità. Si parli di fisco; non si parli di democrazia. *(Ilarità)*.
Per tutti gli argomenti svolti voterà contro questa legge.
MAIORANA definisce il discorso dell'on. Pellegrini un paradosso ricamato di romanticismo. Dice che bisogna appagarsi della gratuità dell'istruzione primaria e far pagare a chi può l'insegnamento superiore. E' favorevole al disegno di legge.
Il seguito della discussione è rinviato a domani.
La seduta termina alle ore 18.
Domani seduta alle ore 14.

La firma al Quirinale.
La salute dell'onorevole Prinetti.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 15,45:
Al Ministero del tesoro l'on. Di Broglio è atteso per la giornata di lunedì o martedì.
Alla firma odierna al Quirinale mancavano gli onorevoli Prinetti, Balenzano e Di Broglio.
I decreti del Ministero degli esteri furono portati dall'on. Morin, e questo avverrà fino al ristabilimento dell'on. Prinetti. I decreti del Ministero del tesoro furono portati dall'onorevole Carcano.

Per desiderio del Re l'on. Baccelli, subito dopo la firma, si recò dall'on. Prinetti, per portargli nuove espressioni del vivo interessamento del Sovrano. Quando giunse il Baccelli era già in camera del Prinetti il prof. Mazzoni. I due clinici esaminarono lungamente l'infermo, e constatarono un promettente progresso nel miglioramento.

Un commento del *Fracassa* al «Parlamento ozioso».

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,30:
Il *Fracassa*, commentando l'articolo della *Stampa* «Parlamento ozioso», dice che l'inconveniente è comune a tutti i Parlamenti d'Europa ed imputabile tanto alla Maggioranza che all'Opposizione. Il *Fracassa* ritiene che si possa in parte rimediare all'assenteismo coll'indennità ai deputati, che probabilmente si adotterà in Germania. Il *Fracassa* aggiunge che spetta anche agli elettori il controllare la laboriosità dei rispettivi deputati, anche non rieleggendoli. Il *Fracassa* termina: «Speriamo che l'avvicinarsi di soggetti gravi da discutersi metta Montecitorio in condizioni da dare uno spettacolo più confortante per la nostra consorella torinese.»

Dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,35:
Sabato si riunirà la *Commissione parlamentare pel divorzio*, onde proseguire i lavori.
— Mercoledì Giolitti insedierà il nuovo *presidente al Consiglio di Stato*, Bianchi.
— La *Direzione del partito socialista* ha definitivamente confermato a propagandisti ufficiali del partito Rondani e Tedeschini.
— I *deputati repubblicani presenteranno* una *interpellanza* analoga a quella dei socialisti circa le risultanze del processo pei *fatti di Candela*, a carico del Centanni.
— Il ministro delle finanze ha bandito una sessione straordinaria di esami di abilitazione per *uscieri esattoriali*.
— Gallo, interrogato da Credaro circa *la legge sui maestri elementari*, che, secondo qualche giornale, avrebbe combattuta, rispose che detta legge non costituisce tutto quanto la scuola primaria e i suoi insegnanti dovrebbero avere. Tuttavia Gallo la appoggerà.
— Al Ministero dei lavori pubblici dichiarano correttoria la notizia di un giornale genovese che si pensi alla *militarizzazione dei ferrovieri*.
— Il *Pontefice* oggi non ricevette nessuno.

La municipalizzazione dei servizi pubblici
AL SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 5 febbraio.

Roma, 5, sera.

Presidenza Saracco.
La seduta è aperta alle ore 15,35.
Si discute il disegno di legge:

Assunzione diretta dei pubblici servizi.

E' aperta la discussione generale.
CARTA-MAMELI descrive i progressi raggiunti all'estero in fatto di municipalizzazione dei pubblici servizi, ma nega che i Comuni italiani possano restaurare le loro oberate finanze per mezzo della municipalizzazione dei pubblici servizi, ed enumera i pericoli — specialmente elettorali — inerenti a codesto sistema.
Riconosce però che il presente progetto di legge è, nel suo complesso, provvido.
GINISTRELLI rileva che con questo progetto di legge si fa un altro passo sulla via del socialismo, e ricorda che l'on. Giolitti disse altra volta che noi non dobbiamo copiare i sistemi degli altri paesi. Ora, in altre condizioni di politica interna, si copia l'Inghilterra in fatto di municipalizzazione, malgrado le cattive prove innegabili.
Afferma che la municipalizzazione è un errore teorico e pratico, e condurrà al trionfo del monopolio governativo e comunale.
VITELLESCHI dice che questa legge è solamente desiderata dai collettivisti, e solo la posizione politica del presente Ministero spiega la presentazione di questo disegno di legge, in fondo al quale sta la rovina del capitale e dell'industria.
Crede che questa legge compirà la rovina delle Amministrazioni comunali, in questo momento in cui gli elettori sono divisi in socialisti e clericali, e i liberali sono quasi scomparsi.
Conclude dicendo che voterà contro questo progetto di legge per non pentirsi poi.
DI CAMPOREALE si associa alle parole dei due precedenti oratori, ed è contrario al disegno di legge.
Il seguito della discussione è rimandato a domani.
La seduta è tolta alle 17,45.
Domani seduta alle 15.

Gravi tumulti universitari a Napoli.
Un ordine del giorno degli studenti.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 15,53:
La risposta che il ministro Nasi dette al Senato circa l'agitazione degli studenti di Torino, provocò un certo fermento tra gli studenti della nostra Università, i quali credettero ravvisare nella risposta del ministro un rifiuto a concedere una sessione di esami a marzo.
La Segreteria dell'Università pubblicò intanto un manifesto, col quale invitava gli studenti che intendessero usufruire della sessione suppletiva di esami a presentare domanda. Le domande che furono presentate erano numerose, ma la Segreteria ne respinse molte perchè il nuovo regolamento permette di fare gli esami nella sessioni suppletive solo a coloro che dimostrano di non aver potuto fare gli esami nelle sessioni ordinarie.
Tale disposizione della Segreteria fece acrescere l'agitazione. Stamane gruppi di studenti si riunirono nell'atrio dell'Università e cominciarono a tumultuare. Entrarono nelle aule, fecero sospendere le lezioni, ruppero dei vetri, abbatterono delle porte e salirono quindi al secondo piano per recarsi al Rettorato, ma trovarono il cancello chiuso.
Ritornati nel cortile, gli studenti seppero che erano per arrivare agenti della forza pubblica. Allora chiusero per metà il portone dell'Università e barricarono l'altra metà con sedie e panche. Appena arrivarono gli agenti furono accolti con fischi. Furono loro cacciati contro anche pacchi e fascicoli di opuscoli. Era una vera ira di Dio!
Finalmente l'ispettore di pubblica sicurezza, per misura di prudenza, ordinò alle guardie di uscire. Uscite le guardie, gli studenti trascinarono nell'atrio alcune panche, e qualcuno gettò tra le panche dei giornali bruciati. Ma tutto si limitò ad un piccolo falò. Gli studenti uscirono poi per recarsi alle cliniche, ma qui non trovarono alcuno e si sbandarono.

***

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 20:
Gli studenti, raccoltisi all'Istituto d'igiene a Sant'Aniello, votarono un ordine del giorno, col quale, dichiarandosi consci dei propri diritti e delle antiche consuetudini, domandano incondizionatamente una sessione suppletiva d'esami, chiedendo allo stesso tempo una spiegazione sulla forma sibillina cui è concepito l'art. 114. Gli studenti protestano infine contro l'invasione degli agenti nell'Università, deliberando di disertare l'Università finchè non si sia opportunamente ed energicamente provveduto. Intanto il preside anziano dell'Università ordinò, fino a nuove disposizioni, la chiusura dell'Università. Domani a casa del rettore si riunirà il Consiglio accademico, per deliberare in merito ai disordini. Il rettore informò il ministro con un lungo telegramma sull'accaduto. Fino a tarda ora i dintorni dell'Università furono guardati da due compagnie di bersaglieri e da numerose pattuglie di guardie e carabinieri.

Nuove dimostrazioni degli studenti di Padova.

Ci telegrafano da Padova, 5, ore 19,10:
Gli studenti rinnovarono la dimostrazione, recandosi specialmente agli uffici dei giornali per far smentire che siano stati commessi atti di vandalismo; indi fecero un'altra dimostrazione dinanzi all'Università. Questa rimarrà chiusa parecchi giorni. Il rettore pubblicò un avviso, ricordando che il ministro potrebbe sospendere la sessione di esami. Si prevede che ritornerà la calma.

I cinque milioni della Cassa di risparmio di Milano per gli ospedali Lombardi.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 22:
La Commissione centrale di beneficenza della Cassa di risparmio di Milano si è riunita oggi per discutere la proposta della Commissione esecutiva, intesa a costituire un fondo di cinque milioni per sussidi agli ospedali di Lombardia.
L'assemblea fu unanime nell'approvare il seguente ordine del giorno:
«La Commissione centrale di beneficenza amministratrice della Cassa di risparmio delle provincie Lombarde in Milano delibera di costituire un fondo di cinque milioni di lire per sussidi agli ospedali in Lombardia, da investirsi intanto sopra un libretto ordinario di questa Cassa di risparmio, all'interesse in corso, il cui importo andrà ad aumento del fondo medesimo. Questo fondo potrà pure essere aumentato cogli assegni speciali che la Commissione centrale trovasse in seguito di fissare, e le somme assegnate verranno investite sul libretto preaccennato.
«A formare i cinque milioni di primo fondo vengono destinati gli interessi applicati al fondo di riserva per l'esercizio 1902 e tanta parte degli utili dell'esercizio stesso quanto occorre per completare la somma.
«E' riservato al Comitato esecutivo il compito di studiare le domande che perverranno dagli ospedali di Lombardia e di formulare in base a tale studio ed alle notizie che potrà raccogliere dalle Autorità competenti, e quindi sottoporre alla Commissione centrale le proposte che reputerà più opportune per l'erogazione del fondo suaccennato; ritenuto che nessun prelevamento potrà farsi dal libretto senza l'autorizzazione della Commissione stessa.»

Come l'Italia aiuta l'Inghilterra nel Somaliland.

La *Stefani* ci comunica da Aden, 5:
Notizie giunte oggi da Obbia dicono che il 29 gennaio Jusuf Alì, sceicco d'Obbia, e suo figlio primogenito furono chiamati dal console d'Italia sulla cannoniera italiana, ove furono trattenuti. Essi furono indi mandati ad Aden.
Perquisito il villaggio, si sequestrarono fucili e parecchie migliaia di cartucce. La popolazione è calma e non è sorto alcun incidente. Gli indigeni cominciarono subito a condurre bestiame e a venderlo alle Autorità militari inglesi.
L'allontanamento dello sceicco fa sparire la causa principale di ogni difficoltà incontrata finora nell'acquisto di animali da trasporto e di bestiame per approvigionamenti. I preparativi della marcia delle truppe inglesi da Obbia verso Mudug sono spinti attivamente. Il colonnello Cobbe si è recato in ricognizione fino a 40 miglia dalla costa, a Badho. Sembra che il Mad Mullah siasi ritirato sull'alto Nobi Scebeli.

Per vettovagliare l'Inghilterra in caso di guerra.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 14,10:
L'Associazione che si è costituita allo scopo di studiare la questione del vettovagliamento dell'Inghilterra nel caso di guerra, ha tenuto la sua prima adunanza. Presiedeva il duca di Sutherland. Parlarono l'ammiraglio Hopkins, lord Strathcona, l'ammiraglio Seymour. L'assemblea, constatando l'insufficienza delle provvigioni normali, poichè la scorta talvolta è inferiore ai bisogni di due settimane, e l'insufficienza della flotta attuale a garantire l'importazione dei grani e delle carni in tempo di guerra, ha deciso di inviare una Commissione al Governo per chiedergli le sue opinioni in proposito.
L'Associazione ha poi pubblicato il suo statuto-manifesto, nel quale si rileva la gravità della questione, osservando che, secondo le statistiche e studi recentissimi, sui 42 milioni formanti la popolazione della Gran Bretagna, 21 sono di lavoratori viventi di salari, che ragiungono, per i maschi adulti, dai 18 ai 30 scellini settimanali, e che vi sono poi 7 milioni di lavoratori agricoli, i cui salari sono in media inferiori ai 18 scellini settimanali, tanto che si può calcolare sopra soli 23 scellini per famiglia.
Ora se con tali proventi l'esistenza è già difficile in tempo di pace, diventa impossibile in tempo di guerra, anche non tenendo conto che, pel fatto stesso di un conflitto, gran parte della massa operaia sarà licenziata dalle officine, dagli stabilimenti industriali, docks, eccetera. Tutta la popolazione dell'Inghilterra vive per tre quarti del suo regime giornaliero con commestibili importati, di cui non si ha mai la scorta, pei bisogni della nazione, bastevole per un trimestre. Molte volte avviene che se ne ha soltanto per quaranta o cinquanta giorni. Una minaccia di guerra, e peggio una dichiarazione di ostilità, farebbe subito talmente salire i prezzi delle cibarie da creare immediatamente uno stato di carestia.
Ora, secondo la Lega, tale stato di cose sarebbe assolutamente disastroso per la difesa nazionale e vi si potrebbe rimediare soltanto stabilendo immensi depositi pubblici di cereali e carni conservate in modo da tranquillizzare la popolazione, dandole serie garanzie contro la fame, ovvero creando una flotta capace di assicurare il vettovagliamento transmarino per qualsiasi eventualità.
Le complesse adesioni ricevute dalla Lega dimostrano l'importanza a cui vuole farsi sorgere la questione.

Per l'emigrazione italiana nel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 19:
Eccovi alcune precise informazioni sui risultati finora conseguiti dalla missione del Rossi, che, come sapete, è stato mandato nell'Africa del Sud dal Governo italiano per fare un'inchiesta sulle condizioni in cui si troverebbe ivi una emigrazione italiana.
Lo scopo della missione era duplice: doveva cioè prendere in considerazione tanto le possibilità di una emigrazione agricola che quella di un'emigrazione industriale.

Per ciò che riguarda l'emigrazione agricola i risultati sono stati finora negativi e per diverse ragioni. Avanti tutto pare che i grandi *farmers* della Colonia del Capo si fossero messi in testa che il migliore lavoro italiano si potesse avere al prezzo più vile, e che i vinaiuoli e gli orticultori italiani si sarebbero accontentati di salari non superiori a quelli che si danno ai negri. Visto il loro errore, essi si sono ritrattati a recedere dalle proposte già fatte. Veramente, i più intelligenti fra loro, comprendendo il valore superiore di un lavoro specialmente educato, erano disposti a tentare un esperimento, ma questi volonterosi erano in troppo scarso numero per giustificare il Governo italiano a favorire un'emigrazione di prova.
Migliore risultato pare si debba aspettare nei distretti minerari. Il Rossi dette come limite minimo dei salari cinque scellini al giorno, che è precisamente il doppio di ciò che si paga ai negri. Ma questa differenza non creava nessun ostacolo, perchè gli industriali delle miniere capiscono benissimo che il lavoro bianco vale assai più del doppio di quello negro. La difficoltà risulta dal fatto che il Governo italiano vuole che si facciano contratti di lunga durata, per non vedersi poi costretto da un momento all'altro di pagare le spese di rimpatrio di migliaia e migliaia di emigranti. I capitalisti comprendono benissimo la giustezza di questa pretesa, ma non si trovano ancora in grado di dare una risposta definitiva, la quale dipende dalla soluzione generale del problema della mano d'opera nell'Africa del Sud. Essi non sanno ancora, infatti, se nel complesso dovranno usare lavoro negro o cinese od europeo, e sino a che questa questione generale non sia risolta, nessuna decisione parziale è possibile.

I rivoluzionari venezuelani alle porte di Caracas

L'accordo tra le Potenze per togliere il blocco.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 18:
Contrariamente alle ultime notizie dal Venezuela, il corrispondente del *Daily Telegraph* da Curaçao telegrafa il 3 corrente che l'esercito rivoluzionario si trova alle porte di Caracas, ove i preparativi di difesa sono attivissimi. Se anche il blocco dalla parte di terra continuerà completo, Caracas, che già è quasi senza vettovaglie, dovrà capitolare. Tuttavia Castro dimostra una grande energia, e molti credono ancora che trionferà. Una sua azione decisiva è attesa prossimamente.

***

Ci telegrafano da Washington, 5, ore 16:
L'ambasciatore di Germania ha ricevuto un telegramma in favore delle trattative, che comunicò a Bowen. Ma questo telegramma era stato spedito avanti l'arrivo a Berlino del telegramma relativo alla proposta di trattamento privilegiato durante tre mesi. L'imperatore Guglielmo e Roosevelt sarebbero desiderosi che il regolamento del conflitto abbia luogo a Washington.

***

Ci telegrafano da Washington, 5, ore 15,15:
La questione del Venezuela si sarebbe considerevolmente chiarita in seguito ad una conferenza fra Bowen e l'ambasciatore inglese, il quale avrebbe fatto le dichiarazioni più precise circa l'andamento dei negoziati.

La politica estera della Germania.
Dichiarazioni di Bülow.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 9:
Oggi al Reichstag, rispondendo al socialista Loewenborn, Bülow dichiarò che da circa sei anni dimostra essere lontano da ogni idea di avventure. La questione delle isole Samoa fu risoluta dall'azione spiegata in Oriente dalla Germania, che uscì senza essere indebolita e dopo aver consolidata la sua posizione nell'Estremo Oriente. Nel Venezuela la Germania, come l'Italia e l'Inghilterra, vuole tutelare la vita, la proprietà ed i commerci dei suoi nazionali ivi residenti. «Nella politica internazionale siamo guidati unicamente dagli interessi tedeschi.»

La domande delle Congregazioni francesi

dinanzi alla Commissione parlamentare.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 23:
In seguito a lunghe trattative si è stabilito un accordo tra il Governo e la Commissione parlamentare incaricata di esaminare le domande delle Associazioni. Circa la procedura per la discussione delle domande d'autorizzazione delle Congregazioni, la Commissione rinunciò a chiederne il rigetto in massa. Accettò, su domanda di Combes, la proposta che la Camera voti separatamente per le tre categorie di Congregazioni, cioè insegnanti, predicanti e commercianti. Mantiene invece il rifiuto all'autorizzazione per tutte le domande presentate direttamente alla Camera.

La visita di Menelik a Gibuti aggiornata.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22:
La *Liberté* dichiara, contrariamente all'opinione di alcuni giornali esteri, che la visita di Menelik a Gibuti è completamente aggiornata. Il Negus volle dare una grande pompa a questo viaggio e gli mancò il tempo. Il ricevimento di Menelik a Gibuti avrà luogo in principio della stagione secca.

Jaurès per Dreyfus.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 21:
La *Liberté*, ritornando sulle sue informazioni intorno al documento col quale Jaurès penserebbe di riaprire l'affare Dreyfus, mantiene assolutamente le sue precedenti dichiarazioni. Aggiunge che il documento originale si trova nelle mani del colonnello Faurie, capo degli Uffici di stato maggiore, che lo mostrò a diverse persone, specialmente a Clémenceau. La *Liberté* assicura che Clémenceau sarebbe, nonpertanto, meno entusiasta di Jaurès sul valore di questo documento.

La principessa Luisa combattuta fra due affetti.
La madre non potrà rivedere il figlio

Ci telegrafano da Ginevra, 5, ore 21:
La Principessa e Giron resterebbero qui soltanto pochi giorni per attendervi il salvacondotto onde recarsi a Salisburgo ed aspettarvi l'esito del processo. L'avvocato Lachenal ebbe un lungo colloquio col principe Leopoldo e colla Principessa. In seguito il Principe è partito per Montreux, dove lo attendeva la signorina Adamovich.

***

Ci telegrafano da Dresda, 5, ore 21:
Lo stato del principe Cristiano si è aggravato. Passò una cattivissima notte. Il fanciullo, delirando, ha chiamato parecchie volte la madre. Ai dottori fece replicati bagni freddi. Al mattino la temperatura era 39,5, il polso 30 pulsazioni. I fratellini piangono e chiedono al Principe Reale perchè la madre non giunge.
I dispacci della Principessa Reale, chiedenti di poter ritornare, rimasero senza risposta, per ordine del Re. Nel caso che la Principessa ritornasse e tentasse di penetrare nel palazzo, troverebbe una consegna inflessibile. La popolazione disapprova questa severità, e dice che non si potrà impedire alla Principessa di ritornare se lo stato del Principino diventasse critico.

Idee, persone e cose

Il trionfo del tempo

Anche per le vecchie e venerande mura di Norimberga suona con terribili parole di minaccia l'ora della ruina. Un telegramma ci ha annunziato in questi giorni che una parte di esse è precipitata nel sottostante vallo; gli ingegneri e i tecnici che sono accorsi hanno fatto temere che tra poco anche il resto dovrà seguire ugual destino. Norimberga, la vecchia città germanica, il cuore tuttora pulsante del medioevo, il vivente museo dell'arte gotica, vede crollare a poco a poco la magnifica muraglia che la racchiude per tanti secoli nel suo saldo abbraccio difensore, come una cittadella impenetrabile, come una rocca isolata nella pianura sabbiosa attraversata dal Pegnitz, come un esercito di medievali vestige serrato in un'arco gittata tra il fervore della industria moderna. Le trecentoquarantacinque torri che sorgevano un giorno a somiglianza di un gigantesco manipolo di scolte a guardia della città, ridotte ora a cento, al pari di sentinelle dormienti scosse da una voce tonante e terribile ruinano gli alti anneriti fastigi. E' venuto il loro tempo. Precipitano, chiamate da un fatale appello: videro dall'alto della città la gloria degli uomini e delle cose passate: abbastanza esse hanno vissuto..... Vi è per le cose come per gli uomini una parca, e Atropo si appresta con inesorabile disegno alla ruina delle più memorande opere dell'uomo.

Sembra che la mano possente del mitico Enneigeo squassi dalle profonde caverne del suo regno i cardini del mondo antico e spazzi con le raffiche distruttrici del suo spirito invido le reliquie insigni della bellezza poderosa di un tempo. I saldi macigni ordinati dalla mano paziente di gotici architetti nella chiostra turrita della città che si aprì un giorno alla prima Dieta germanica, che fu sede di Imperatori e libera città imperiale, sconnessi dalle basi vacillanti, giacciono ora nel mortale irreparabile disordine, come pochi mesi or sono, nel tragico cumulo di macerie, la diritta superba armonia del campanile di San Marco.

Noi assistiamo a queste rovine, e ad altre forse imminenti, forse ugualmente fatali si preparano, con un senso profondo di tristezza. Ad ogni notizia che ci perviene dove i monumenti del passato sono in lotta sorda e diuturna con le forze del tempo, ad ogni muro che sgretola, ad ogni colonna che crolla, ad ogni colossale rudere che precipita, ad ogni oggetto di arte che s'invola al nostro culto e alla nostra memoria, è una parte dell'anima del passato, ancora intorno a noi vigilante, che si stacca dalla nostra. Niuna forza del presente, niuna umana fatica avvenire potrà restituirla a noi e agli uomini venturi. La bellezza di un'opera, caduta infranta ai nostri piedi, può essere ricostrutta sensibilmente dalla sapienza e dalla operosità futura, ma niuna futura maestria di arte può ricostituirci la poetica bellezza delle memorie che a quella erano congiunte, e per cui quella era tra noi la vivente voce, trasmessa nei secoli, di età lontane.

***

Come fu per Venezia il vecchio campanile, la cadente muraglia turrita è per Norimberga gloria di ricordi e orgoglio di affetti. Essa precinse finora la città per un circuito di un'ora e mezzo di cammino, e il largo, profondo fosso — quasi vallo.e artificiale — che accompagna il lungo giro delle mura e le agili torri frastaglianti all'intorno l'orizzonte dànno l'aspetto di una perfetta città medievale trapiantata, senza mutazioni e scosse, nel bel mezzo della vita moderna.

Che diranno ora i buoni norimberghesi, uscendo dalle case affilate, a ridosso l'una dell'altra, e affollando le vie strette e tortuose, dove il cielo è disegnato dagli alti culmini gotici dei palazzi vetusti, che diranno dinanzi al varco operato dal tempo vittorioso nella cerchia delle loro care mura? Le belle e care mura che un tempo, echeggiate dai tuoni delle formidabili artiglierie imperiali del Vallenstein, vomitanti il fuoco e la morte contro l'esercito di Gustavo Wasa, mirarono impossibili per tre mesi il campo di guerra tenuto con meravigliosa costanza e fiero sacrificio di vite da due delle forze più poderose d'Europa, nell'opica pertinacia della guerra dei Trent'anni! Le vecchie e care mura, nel cui giro augusto forse appare alla fantasia dei cittadini d'oggi, mirante a lontani orizzonti, la figura adolescente di Alberto Durer, che dalla paterna bottega di orefice esce a pensare gli affreschi e le tele ammirande dalle quali irradierà pel mondo la sua gloria di Maestro! Le belle mura allietate dalla musa popolare di Hans Sachs e de' suoi *Meistersingers*, e che, testimoni di industrie e di geniali invenzioni, videro un giorno curvi nelle loro officine Pietro Vischer intento ai suoi ammirabili bronzi, Adamo Krafft attorno alle sue piccole statue, Pietro Hele dominare il tempo con la misura de' suoi oriuoli, il Traxford costruire i suoi organi, e la faccia pensosa di Michele Wohlgemuth mirare sulle sue dipinte tavole l'armonia della natura riassunta nella studiata bellezza dei colori e del disegno!

Che diranno essi, i buoni norimberghesi, della ruina che ha colpito e minaccia con più largo disastro la sensibile storia della loro città?

Essi chineranno il loro capo pensoso, si accingeranno, forse commossi, gli umidi occhi, come noi pensammo e ci commovemmo dinanzi alla sciagura di San Marco. Forse, non come noi, e sarà meglio, penseranno a ricostrurre la precipitata grandezza delle loro mura. Parte di esse è caduta, il resto ruinerà domani, fra due, fra dieci, fra cinquant'anni. «*Dräue fata Dräut Arti sperare perendo*.» Tale è il destino delle umane opere affidate alla caduca materia.

Che sarà di noi, degli innumerevoli monumenti onde s'inorgoglisce la civiltà moderna fra dieci, quindici secoli? Potranno le nostre ruine chiamare negli occhi di quei futuri lontani uomini la lagrima che sui nostri traggono le presenti?

Chi ci dice più piccoli e più inetti degli antichi, è ingiusto giudice di sè e dei tempi. Se non lasceremo i miracoli di costruzioni dalle dimensioni colossali e dalle linee purissime

sime di arte, se non ci inganneranno ai più tardi venturi le precipiti bellezze grandiose di mura, di torri, di obelischi, di ammirandi edifici, ci saranno ben le magnifiche conquiste della scienza, più salde dei medievali fastigi, più sicure delle vetuste memorie di edifici sgretolati e caduchi ad attestare la nostra diversa, non minore grandezza di opere e di pensiero.

Un circuito di elettrica energia creato dalla nostra mente vale bene la storica poesia della mole veneta, e il circuito delle gotiche mura di Norimberga. E la gloria di quella, come la grandezza di un libro, e il canto d'un poeta, niun trionfo di tempo può toccare.

Domenico Lanza.

Il prossimo varo di un incrociatore argentino a Genova.

Ci telefonano da Genova, 5, ore 23,30:

Nei primi giorni della prossima settimana sarà lanciato in mare dallo scalo del cantiere Ansaldo, a Sestri Ponente, il nuovo incrociatore argentino *Moreno*. Il Duca degli Abruzzi assisterà al varo, che avrà luogo con grande solennità.

Il *Moreno* è gemello dell'incrociatore *Rico d'Avia*, ora in allestimento al suo Giano.

⁂

Ci telefonano da Genova, 5, ore 23,25:

Stamane si recarono a visitare il Duca degli Abruzzi, a bordo dell'incrociatore *Liguria*, il sindaco Pozzo, il prefetto Garroni, il generale di divisione e il generale comandante il IV Corpo d'armata. A tutti espresse i più vivi sentimenti di simpatia per la nostra città.

Durante il soggiorno in Genova il Duca prometterà il suo concorso alle prossime regate di San Remo e di Nizza.

Una visita al professore Murri.

Ci telefonano da Genova, 5, ore 23,15:

Pio Schinetti, direttore del *Giornale del Popolo*, ha avuto occasione di visitare negli scorsi giorni il prof. Murri all'*Hôtel Royal*, a Rapallo.

L'illustre scienziato vive assai ritirato e non esce che per recarsi a passeggiare lungo il mare o per visitare, pregato dai medici del paese, qualche ammalato, cui prodiga generosamente i preziosi consigli dell'arte sua. Egli è circondato dall'universale rispetto e onorato di cortesi premure dalla colonia straniera. Al collega che lo visitò apparve mirabilmente forte nella sua sventura. I suoi discorsi sono improntati alla maggiore temperanza e serenità. Egli spera che il processo possa svolgersi serenamente, senza contorno delle malsane passioni che molti cercano di eccitare. Egli crede, del resto, che la figlia possa presto essere liberata.

L'illustre uomo fu visitato a Rapallo dal senatore Finali, dal marchese Visconti-Venosta, dalla contessa Pasolini e da altri intimi amici.

Fra gli altri, gli scrisse nobili parole di conforto il vescovo Geremia Bonomelli.

Un tumulto per la chiusura d'una farmacia.

Ci telegrafano da Gavirate, 5, ore 21:

Oggi l'usciere ed i carabinieri dovevano attendere alla chiusura di una farmacia locale, ma, assaliti dalla popolazione, non poterono eseguire il loro incarico. Ne nacque un grave tumulto.

Le bande bulgare all'opera.

Un'interpellanza alla Camera.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 5:

La banda bulgara che combatteva recentemente presso Ochrida, nel *vilayet* di Monastir, non fu completamente dispersa, ma opera presso i laghi di Presba e di Ochrida.

Sabato e domenica vi furono scontri fra una banda e un distaccamento turco presso Inbichte e Resna, e da ambedue le parti vi furono cinque morti. La banda fuggì.

Questa banda è sicuramente la stessa che combatté presso Ochrida. Anche presso Gornitchevo e Jastoria comparvero bande. L'agitazione delle bande sembra dunque ricominciare; ma le notizie relative a questa agitazione non si debbono prendere alla lettera, poichè una stessa banda per la sua grande mobilità appare spesso sotto differenti aspetti, e la popolazione e le Autorità locali fanno spesso rapporti esagerati.

⁂

Sofia, 5 (*Stefani*). — Danew, rispondendo ad un'interpellanza sulla questione macedone, dichiara che il Governo, cosciente dei suoi impegni internazionali e vista la gravità degli avvenimenti che si potrebbero verificare nei Balcani, è fermamente deciso di prendere le più energiche misure per impedire ogni agitazione illegale dei Comitati macedoni in Bulgaria. L'oratore fa appello al buon senso dei bulgari perchè non si lascino trascinare dalle propagande patriottiche di alcuni esaltati, ed aiutino il Governo a mantenere l'ordine e la tranquillità nel paese, potendo essi essere sicuri che con questa attitudine renderanno miglior servizio alla causa macedone.

La nuova uniforme dell'esercito francese

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 17:

La *Patrie* annunzia che la Commissione speciale nominata dal ministro della guerra per la trasformazione dell'uniforme avrebbe scelto per tutte le armi una giubba di panno *bleu*, sul tipo di quella della fanteria coloniale, con bottoni di corno nero, pantaloni dello stesso panno, cappello di feltro, cappotto per inverno, ovvero come tenuta di riposo, senza spalline nè guanti bianchi.

I misteri del palazzo imperiale a Pechino.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 14,30:

Lo *Standard* ha da Tientsin che uno stato di cose anormale regna nel palazzo imperiale di Pechino. Corre persistente la voce che l'Imperatrice vedova sia morta.

La salute di re Eduardo.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 19:

Lo stato del re Eduardo continua soddisfacente.

Timori di torbidi in Germania causa i gesuiti.

Ci telegrafano da Dresda, 5, ore 21,30:

Le dichiarazioni di Bülow al Reichstag, facenti prevedere l'abrogazione della legge di espulsione dei gesuiti, agitano l'opinione pubblica in Sassonia. I giornali predicono dei torbidi se i gesuiti penetrano nel territorio sassone, ed invitano il Governo a prendere misure per mantenere in Sassonia l'interdizione del soggiorno dei gesuiti.

L'arciduca Leopoldo d'Austria visita un ammiraglio francese.

Ci telegrafano da Cannes, 5, ore 17,30:

L'arciduca Leopoldo d'Austria, accompagnato da Don Jayme Borbone, ha visitato l'ammiraglio Pottier a bordo della *Saint-Louis*, ancorata colla squadra nel golfo di Juan. Gli furono resi gli onori con una salve di 21 colpi di cannone.

Le agitazioni operaie in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 5, ore 18,10:

Dopo un colloquio col sindaco, i vetturini scioperanti decisero di riprendere il lavoro lunedì mattina.

— A Valladolid, in seguito alla concessione di lavori municipali a giovani di età minore di 20 anni, si verificarono disordini. La gendarmeria dovette intervenire.

⁂

Ci telegrafano da Madrid, 5, ore 22:

Tutto è calmo, mercè la sospensione del pagamento di una nuova imposta sui carri; ma i carrettieri sciopereranno novamente se l'imposta sarà ristabilita. La situazione a Reus è invariata.

Un vapore uruguaiano arenato.

Ci telegrafano da Marsiglia, 5, ore 19,10:

Il vapore uruguaiano *Iberia* si è arenato a Biserta, oltre la gettata dell'Est, e si considera come perduto. E' impossibile il rimorchio, nonostante gli sforzi tentati per rimetterlo a galla. Era partito dal nostro porto l'altro giorno, diretto a Montevideo.

La vita che si vive

Leggo in un giornale che il deputato americano Weckes, impressionato dal crescente numero delle domande di divorzio che giornalmente vengono presentate ai Tribunali competenti, ha presentato un progetto di legge tendente a disciplinare con un nuovo sistema legislativo l'istituto matrimoniale.

Nota il Weckes che il maggior numero delle cause per divorzio nascono da uno stato giuridico generico: quello dell'«incompatibilità di carattere».

Ciò — nota ancora il Weckes — è una conseguenza del sistema di cui si valgono oggidì gli sposi per arrivare al matrimonio.

Una volta, quando la gente aveva meno fretta e si accontentava di procedere nel cammino della vita un passo dopo l'altro, il giovanotto che sentiva germogliare nel suo capo i germi della vocazione maritale, cercava pazientemente la ragazza che gli sembrava più adatta ad aiutarlo a trasformarsi in marito; ma prima di proporle di entrare con lui nel bozzolo matrimoniale, la studiava nei varii suoi aspetti, ne valutava le virtù attive e negative apparenti, scandava nei misteri secreti dell'anima sua, e soltanto quando aveva bene scrutato ed analizzato saltava, per così dire, sull'altra riva.

Con questo sistema prudenziale le due «metà» si combaciavano assai bene, e si univano così saldamente, che ben difficilmente avvenivano scorpolature nel matrimonio.

Nei tempi nostri, invece, i matrimoni si fabbricano col sistema dei mobili a buon prezzo. Oggi si abbatte l'albero, domani lo si divide in assi, dopodomani lo si fa essiccare al forno, e il giorno dopo il fabbricante ne taglia fuori una tavola, un letto, una sedia o un armadio, i cui singoli pezzi vengono insieme alla bell'e meglio a forza di colla, di chiodi e di pinoli, salvo a stridere quando tira vento, a piegarsi quando piove, ed a spaccarsi quando brucia il solleone.

Il confronto risponde alla più esatta realtà.

I giovanotti d'oggidì non hanno più la coscienza esatta di ciò che è il matrimonio. Essi lo considerano quasi come un esercizio di *sport*; una specie, dirò così, di «passo a due» che si possa eseguire colla prima ballerina che capita sotto mano.

Nessuna meraviglia perciò se dopo cinque o sei mesi di danza matrimoniale i due coniugi s'accorgono di avere, entrambi, perduto il tempo.

Allora incominciano a modularsi le prime note stridenti.

— Allunga il passo, cara.

— Ma no; abbrevia il tuo. Sei tu che precipiti.

— Io? Ma non ti avvedi che fai delle battute d'aspetto fuori di tempo?

— E tu non ti avvedi che batti il ritmo a capriccio?

— Oh! va a farti..... friggere!

— Oh! va..... all'inferno!

Giunti su questo terreno, ogni accordo danzante diviene impossibile. La moglie balla in tempo di polka, il marito in tempo di *valtz*, finchè entrambi giungono alla Corte dei divorzi.

Il povero giudice, funzionante da accordatore, tenterà invano di cercare chi ha il torto e chi ha la ragione; la colpa non è di nessuno. E allora taglia senz'altro il nodo coniugale.

Ed ecco come le aule delle Corti dei divorzi sono continuamente affollate di coniugi chiedenti la libertà.

— Orbene, — dice l'on. Weckes, — poichè la legge americana apre facilmente tante porte a coloro che vogliono uscire dal matrimonio, non sarebbe meglio evitare tante dispendio di liti, mediante un sistema di «divorzio preventivo»?

E in che cosa consiste questo nuovo istituto? Ecco qui. Due giovani credono di poter diventare marito e moglie? Si presentano senz'altro dinanzi ad un ufficiale di stato civile e fanno la loro dichiarazione. Con questo semplice atto essi sono marito e moglie, ma perchè diventi giuridicamente perfetto il loro matrimonio occorre che i due coniugi lo confermino con una seconda dichiarazione sei mesi dopo. In mancanza di questo secondo atto il matrimonio non è valido, e la prima dichiarazione non ha più alcun valore.

Con questo sistema che il Weckes chiama del «divorzio preventivo», ma che io chiamerei invece del «matrimonio a prova», il deputato americano tende a togliere ai giudici dei divorzi il disturbo di tagliare tanti nodi cinque o sei mesi dopo il matrimonio come adesso avviene.

Vedremo un po' quale sorte avrà il progetto.

⁂

Scena penultima.

Il genero. — Vostra figlia è testarda come un mulo, vanitosa come una civetta, maliziosa come una volpe, infingarda come un gatto, e per di più è diventata brutta come una scimmia. In verità, caro suocero, io non so più che cosa devo farmene.

Suocero. — Mi meraviglio delle vostre lagnanze. Vi ho dato un museo zoologico in una sola persona. Che cosa volete di più?

Io per tutti.

Il terribile viaggio di un magistrato.

Scrivono da Verona, 5:

Stanotte il conte Pellegrini, giudice del nostro Tribunale, corse un gravissimo pericolo.

Egli era di ritorno da Venezia col treno diretto. Ad un certo momento, volendo passare d'uno in altro vagone, cadde sopra i respingenti. Con l'energia centuplicata dal pericolo, il conte Pellegrini si afferrò alle catene dei respingenti stessi, riuscendo in tal modo e per tutta forza di muscoli a tenersi sollevato da terra, mentre chiamava ad altissima voce.

Le sue grida fortunatamente furono udite da due viaggiatrici che si trovavano nell'interno di un compartimento; queste accorsero, ed una di esse, intuita rapidamente l'orribile situazione del caduto, si precipitò sul campanello d'allarme.

Quasi immediatamente il diretto si fermò, ed il conte potè uscire, illeso per miracolo, dalla sua terribile posizione.

Accorse il personale, ma l'opera sua era ormai inutile. Il conte riprese posto nel vagone e proseguì fino a Verona.

Una disgrazia mortale nel Canavese.

Ci scrivono da Ivrea, 5:

Il contadino Revello Giovanni, d'anni 60, abitante nella frazione Masero del Comune di Scarmagno, da ben sei anni era affetto da una malattia per la quale a stento poteva reggersi sulle proprie gambe.

Ieri sera, dopo essersi trattenuto fin verso le 10 nella stalla, volendo portarsi a dormire e dovendo attraversare il cortile e salire poscia una scala a piuoli per raggiungere la camera da letto, si fece accompagnare da un suo nipote. Giunto alla cima della scala, si sedette sur un asse che serviva da ballatoio e licenziò il nipote, che discese tosto giù nella sottostante cucina.

Pochi minuti dopo, cercando il povero vecchio di alzarsi, e colto forse da improvviso malore, perdeva l'equilibrio e ruzzolava in basso, battendo a terra malamente il capo sull'acciottolato.

Al rumore della caduta accorsero tosto il nipote ed altre persone della famiglia, che purtroppo non poterono far altro che constatare la morte del disgraziato, avvenuta istantaneamente per commozione cerebrale, in seguito alla grave ferita riportata al capo.

REATI E PENE

Episodi commoventi nel processo pei fatti di Margueritte

Le ultime sedute.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 23:

Ci approssimiamo allo scioglimento del processo di Montpellier per i torbidi di Margueritte, e, come spesso accade per i drammi, le ultime scene rivestono un carattere commovente e grandioso ad un tempo. Le arringhe terminarono ieri sera con l'84.a udienza; nè il procuratore generale, nè gli avvocati della Parte civile replicarono.

Siccome l'ultima parola deve essere lasciata agli accusati, così restava ancora agli arabi di dire qualche cosa.

Nondimeno la cura messa nell'attenersi alla forma della procedura provocò un pietoso incidente.

Il presidente dovette far condurre dall'infermeria anche gli arabi ammalati, per chieder loro se nulla avevano a dire prima che la parola fosse data ai giurati. Furono gli stessi loro coimputati sani che, accompagnati da gendarmi, andarono a prenderli. Si ebbe allora uno spettacolo lamentevole: quegli invalidi, quei vecchi macilenti, che lo stesso procuratore generale segnalò alla benevolenza dei giurati, vengono portati nell'aula.

Due soprattutto, arsi dalla febbre, consunti dalla tubercolosi, ridotti allo stato di scheletri, si abbandonano su un banco, mentre un movimento di pietà fa fremere l'uditorio.

Come la legge vuole, il presidente rende noto a un di essi ciò che è accaduto durante la sua assenza. L'interpellato è quasi paralizzato e privo di voce: non comprende, ed il suo difensore, avv. Lisbonne, esclama: «Ma è un vero martirio che imponete a quest'uomo!»

Presidente: «Comprendo l'idea generosa che vi fa parlare in questo senso, ma la legge ci impone di passar oltre, a meno che la Difesa.....»

La Difesa tutt'intera fa segno che non si oppone a che si faccia a meno di tale formalità.

Il procuratore generale è dello stesso avviso. Allora, per invito del presidente, i gendarmi fanno levare il malato per ricondurlo all'infermeria. Egli non può camminare. Irriban lo prende sulle spalle e lo porta via.

E siccome la Difesa, per un nobile scopo di umanità, rinunzia al privilegio che le ultime domande vengano compiute agli imputati, così i malati e i debilitati lasciano la sala dell'udienza.

Gli altri accusati restano ai loro banchi. Sono circa novanta. Il presidente allora procede all'ultimo interrogatorio.

Presidente: «Jacoub, che avete a dire in vostra difesa?»

Jacoub, con la sua voce gutturale e lenta, risponde che quando lasciò la casa, con Taalbi, per recarsi a Hennes, nè egli, nè i suoi compagni avevano l'intenzione di commettere delitti. Aggiunge che fece pronunciare la formula all'amministratore per salvarlo. Al podere Jonnart egli potè avere abbastanza influenza sui suoi compagni per impedire loro di uccidere. A Margueritte disse di non prendere denaro. Finalmente fu lui che disse di non tirare sui gendarmi e sulla truppa.

Jacoub fa osservare inoltre che gli indigeni furono malmenati e sfruttati in tutti i modi, tanto che dovettero nascondersi nelle macchie, e che sono oggi completamente rovinati. Quegli stessi che erano ricchi un tempo, sono ora costretti a lavorare per vivere, e non ricevono la più parte che un salario minimo di 1 franco e 25 al giorno. Quanto a farsi imprestare danaro è cosa impossibile per quei disgraziati, giacchè non si presta se non ai ricchi in Algeria.

Animandosi a misura che parlava, e lasciando ricadere su di sè tutto il peso della colpa, Jacoub, con la mano destra tesa verso i giurati, finisce dicendo:

«Eravamo pazzi quel giorno. Non è una potenza umana, è Dio che ci ha condotti. Siamo ridotti alla miseria.

«Da più di un anno sono nella mia cella, e non so che sia avvenuto della mia famiglia. Mi pongo fra le vostre mani. Ecco i miei polsi, fate di me ciò che volete, assumo la responsabilità intera di ciò che è accaduto, ma perdonate ai disgraziati che sono con me.»

Taalbi, interpellato, dice a sua volta di ignorare dove si trovino in questo momento sua moglie ed i suoi figli. Non se ne potrà vederli. Dice ai giurati di decidersi.

Demi Chadok dice: «Ci avete condotti dinanzi a giudici misericordiosi, e pertanto accada quello che vuole il destino: *Viva la Francia!*»

Millud risponde: «Siamo felici di comparire dinanzi a voi e di ringraziarvi. Ci si dia solo la soddisfazione di vedere per due minuti i nostri figli. Ciò ne basterà.»

Abdallah dice: «Siamo vostri figli, e vi chiediamo giustizia.»

E così via.

Per un disastro ferroviario.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 4:

Il 27 dicembre del 1902 il diretto proveniente da Genova, entrando nella stazione di Novara, fu immesso in un binario occupato già da un treno merci fermo. Avvenne uno scontro, in cui si ebbero guasti considerevoli al materiale e molti feriti, uno dei quali ne ebbe per ottanta giorni.

Fu arrestato, e poi rilasciato in libertà provvisoria, come responsabile del disastro, il deviatore Cesare Rota, il quale, dopo aver manovrato regolarmente lo scambio, in un momento di distrazione fatale lo mosse di nuovo, capovolgendolo e dando luogo allo scontro.

Il Rota comparve alle Assise, e con lui fu citato, come civilmente responsabile, il comm. Oliva, direttore generale della Mediterranea, che era rappresentato dal procuratore Minazio. Parte civile fu avvocato l'ing. Bianco Bonamico.

I giurati negarono essere stato il disastro causato da imperizia o negligenza del Rota, che fu assolto insieme al civilmente responsabile.

Presidente Carron-Cerè; P. M.: Revere; Difesa: Berzini e Sartorelli pel Rota; Massa e Bianco pel civilmente responsabile.

I «defenders» italiani della «Coppa di Francia»

E LA «STAMPA SPORTIVA».

Il sesto numero della *Stampa Sportiva*, da oggi in vendita in tutta Italia, è riuscito assai vario, interessante e ricco d'incisioni. Tutti gli ultimi avvenimenti sono ricordati.

Il sommario comprende: Lo sport del giorno: *Flirt* sul ghiaccio, il pattinaggio all'Arena milanese, gli sciatori a Viareggio, il campionato italiano del bigliardo, l'accademia di scherma, i *defenders* italiani della Coppa di Francia: *Lola*, del Duca degli Abruzzi, e *Nada*, del commendatore Florio; un Sindacato italiano del commercio sportivo, una pista infernale, il *cross-country*, la Società alpinista tridentina, la Croce Rossa degli animali, Ospedali rifugio pei cani e pei gatti, la pagina tecnica, il nuovo tipo Ceirano 1903.

Totale: 32 incisioni. Fra queste, da ricordarsi una grande, riproducente l'ardimentoso gioco acrobatico ciclistico del campione Diavolo.

La *Stampa Sportiva*, in 16 pagine, costa 10 centesimi. Abbonamento annuo L. 5. Dirigere vaglia all'Amministrazione, piazza Solferino, 20, Torino.

SPORT

IPPICA.

Iscrizioni per i Grandi Premi in Italia.

Presso le locali Società vennero chiuse le iscrizioni pel Grande Premio del Commercio (L. 50,000) di Milano e pel Premio Principe Amedeo (L. 30,000) di Torino. Eccole:

Grande Premio del Commercio. — Razza Volta: *Tarantella, Tessin, Gracia, Rododendron*. — Bonomi Dell'Acqua: *Ortruda, Brunilde, Latium, Parsifal*. — Scuderia Napoletana: *Cambise, Pergolese*. — Sir Goodluck: *Gradling, Leigion, Sacripante, Melisse, Mambrino*. — Razza Gorbido: *Euro, Le Kama Sastra, Ortea*. — E. F. Bocconi: *Pique-Nique, Andromeda*. — Sir Harbert: *Pretoria, Jan Janet, Marca Aurelia*. — Scuderia Torinese: *Pescol, Quiriat*. — Sir Rhuland: *Appia, Isabella, Kibako, Keepsake, Salviati, Megatee, Esquilino, Malvina, Capestena, Don Chisciotte, Rinaldino, Montalbano*.

Le Scuderie francesi sono: Conte de Ganay: *Passaro*; Visconte d'Harcourt: *Auer, Savona*; Duc de Grammont: *Comprador*; M. Ephrussi: *Xires*; M. Margueliomar: *Eunice*; Conte di Clermont-Tonnerre: *Eda*; W. K. Vanderbilt: *Bright*; A. Veil Picard: *Dhirney*; M. Oppenheim: *Ortea*.

Premio Principe Amedeo. — *Pique-Nique, Andromeda, Brunilde, Ortruda, Parsifal, Latium, Pescol, Quiriat, Cambise, Pergolese, Rododendron, Gracia, Ortea, Le Kama Sastra, Leigion, Gradling, Sacripante, Mambrino, Melisse, Appia, Esquilino, Kibako, Creilia, Spartano, Malvina, Pacifica*, di John Bank.

Mégara, Valet de Cœur, del visconte d'Harcourt; *Myriame* (30,000), di J. Gasbig; *Xeres*, di M. Margueliomar; *Sita*, del conte R. de Clermont-Tonnerre.

SCHERMA.

Il «Temps» commenta la lettera di Pini.

Una lettera di Breittmayer.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22,30:

Luigi D'Harcourt, collaboratore del *Temps* per quanto riguarda la scherma, consacra oggi sul suo giornale «allo squillo guerriero, alla sfida un po' vaga» lanciata da Pini alla stampa parigina con la lettera che vi segnalai stamane. Quindi soggiunge:

«Occorre appena far notare al lettore anche più ignorante delle regole in materia d'onore che Pini inverte completamente le parti. Se egli si trova offeso, il buon senso indica che spetta a lui di mandare i testimoni.»

E' così, d'altra parte, che la questione è giudicata dal signor Giorgio Breittmayer, il dilettante di scherma che aveva, in seguito al *match* Kirchoffer-Pini, biasimato in una lettera pubblicata nella stampa, la brutalità del modo di tirare del maestro italiano nel suo ultimo assalto. Il signor Giorgio Breittmayer che aveva ricevuto a questo proposito una lettera di minaccia dal Pini, rispose con la seguente nota alla sfida personale del maestro livornese:

«*Signor Redattore*,

«Se è a me che Pini ha voluto fare allusione, mi permetterà di ristabilire i fatti e di riferirmi alla mia lettera del 4 novembre a me diretta e che dice testualmente così: «In un giornale leggi una lettera insultante al mio indirizzo. Siate tranquillo che non perderete nulla aspettando».

«Attendo.

«GIORGIO BREITTMAYER, via Taitbout, 33.»

E D'Harcourt commenta questa nota dicendo: «E' di piena evidenza che, se Pini ritiene d'essere stato offeso dal signor Breittmayer o da qual si voglia altro, non può ragionevolmente aspettarsi di ricevere i testimoni dall'offensore. Ciò sarebbe assurdo.»

La grande accademia di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 5, ore 19:

Nei circoli sportivi si parla moltissimo della grande accademia che a giorni dovrà aver luogo in Firenze con l'intervento di Mérignac. Si fanno i nomi dei maestri Colombetti, Aurelio Greco, Merini, Mormile, Nodi, Fausto Puoli, e dei dilettanti Cortesi, Verlaud, Capi Gino, Weyel, Baldi, Sassi F., Raggetti, Masudi, Vulpini.

All'accademia parteciperà pure il maestro Pini.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 21:

Un incidente si è verificato durante la seconda giornata della corsa di sei giorni a Londra. Duisson, il compagno di Bardeu, ha rifiutato di continuare la corsa. E' stato rimpiazzato da Caramezzi.

— Grandi modificazioni subirà quest'anno il velodromo del Parco dei Principi. Le curve saranno rialzate in modo da poter ottenere una velocità di 110 chilometri all'ora.

— Telegrafano da New York che a Filadelfia avrà luogo, dal 22 al 28 febbraio, una corsa pedestre di sei giorni.

YACHTING.

La Coppa di Nizza - Il varo del *Marmar*

Ci telefonano da Genova, 5, ore 23,10:

Nel cantiere dell'ing. De Marini si è varato l'yacht *Marmar*, challenger della Coppa di Nizza. Il *Marmar* appartiene al signor Neli da Costa.

Pubblicazioni storiche recenti

(Masi, Vandal, Lumbroso)

Cinque anni or sono si spegneva la discendenza maschile di una delle più antiche ed illustri casate piemontesi nella persona di Carlo Alfieri di Sostegno; ma l'onorando e colto gentiluomo, l'idealista liberale, fondatore della Scuola di scienze sociali di Firenze, figlio di Cesare, il ministro di re Carlo Alberto, che pose la sua firma ai piedi dello Statuto, lasciava nella sua villa di San Martino al Tanaro un vero museo storico delle memorie della sua casa. Non per vano orgoglio aristocratico, ma per serena coscienza degli obblighi che gli dettavano le glorie del nome suo, da lui altamente sentite, a dar assetto ed illustrare le carte preziose egli dedicò le estreme attività sue. Ed ora, mantenendo la promessa fatta al compianto amico, Ernesto Masi, che gli era stato con Eugenio Casanova, distinto ufficiale degli archivi di Stato, compagno fedele nell'opera intelligente ed amorosa, pubblica un grosso volume, che, ricollegando le vicende degli Alfieri a quelle di Asti, porta anche, si potrebbe dire col vocabolo di prammatica, un contributo al prossimo centenario del più grande fra i cittadini astigiani (1).

In quella stupenda sua lirica del *Piemonte*, che, per quanto non sia esatta in realtà, serve mirabilmente a compendiare la missione italica del grande astigiano, Giosuè Carducci cantò «il grande augello» onde «ebbe nome» il tragico immortale. E derivò, com'è noto, la leggenda dal sonetto alfieriano

> L'adunco rostro, il sorborato artiglio,

in cui Vittorio aveva, a sua volta, data veste poetica a tradizione forse antica nella sua casa.

Storia e leggenda è intitolato appunto il primo capitolo dell'opera del Masi, che, come discute la leggenda delle origini astesi, così riassume le quistioni intorno all'etimologia del nome Alfieri, quindi, abbandonando forse troppo spesso le memorie direttamente ispirate dal copioso museo di San Martino per ingolfarsi nei difficili problemi della storia medievale astigiana e magari per fare qualche carica a fondo contro opinioni politiche e tendenze sociali dell'oggi, ricerca nelle vicende e nelle lotte del gagliardo Comune subalpino la parte sempre più importante che vi assunsero gli Alfieri.

Per il gran pubblico desterà però molto maggiore interesse la seconda parte del volume, da quando cioè vi si delineano figure che nelle loro azioni, nei loro sentimenti, nelle loro vicende si avvicinano maggiormente ai tempi nostri, o si muovono almeno in tempi di cui il gran pubblico conosce un poco meglio le linee generali. Così nel seicento Catalano Alfieri, protagonista e vittima insieme di un torbido dramma, che illumina di triste luce i maneggi tentati da Carlo Emanuele II per impadronirsi di Genova, e nello stesso secolo Carlo Francesco, costretto dall'onnisciente arbitrio paterno a vestir contro sua volontà l'abito fratesco, esempio storico, e non infrequente, del famoso episodio manzoniano della Monaca di Monza. Così nel settecento si fanno sempre più numerose le figure che richiamano la nostra attenzione, o di fieri e rigidi guerrieri che continuano nei tempi raggentiliti le tradizioni delle antiche lealtà virtù marziali, o di abili diplomatici, o di menti immaginose, che, esempio inaudito, sconfinano nell'arte, o, ancora, di patriarcali amministratori dei loro fondi, che nella luce delle memorie familiari, testimonianti la loro intemerata coscienza, ci rievocano quegli ambienti di *ancien régime* che le copiose illustrazioni del libro contribuiscono, sbiaditi fantasmi di un irrevocabile passato, pur esso a far momentaneamente rivivere. E tra queste figure s'aggirano soavi figure di donne, Luigia di San Marzano, moglie di Roberto Girolamo, colta donna ed educatrice saggia del figlio Carlo Emanuele, e la moglie di questo, Carlotta Melania Dachi, spentasi immaturamente nel 1805, ma che aveva mostrato nelle ansie dei pericoli della guerra della Rivoluzione quanto era degna della famiglia in cui era entrata.

In questo periodo di storia, che tanto bene conosce — qualche errore però non avrebbe potuto evitare? — e in cui così signorilmente si muove, il Masi naturalmente si indugia di più. Gli soccorrono sempre più numerosi documenti e si tratta degli antenati più prossimi di Carlo Alfieri, l'ispiratore del libro. Ma a Carlo Alfieri, di cui traspira qui, attraverso le devote parole del Masi, l'anima buona, la mente equilibrata, la perspicace sagacia, non una speciale biografia è dedicata. Di lui, che riassunse, nei tempi nuovi, le belle caratteristiche della sua stirpe, e, rimastone ultimo rappresentante maschio, è, nella sua modernità, geloso custode della sua tradizione, è pieno tutto il volume.

Un minuscolo documento dell'archivio di San Martino riprodotto dal Masi, un biglietto mezzo a stampa e mezzo manoscritto che sotto la formula «Liberté, Egalité» fissa a «monsieur» Alfieri (Carlo Emanuele, padre di Cesare, avo dell'ultimo Carlo) un ricevimento dal Primo Console, collega, sia pure un po' indirettamente, la pubblicazione del Masi ad una delle opere più notevoli di storia moderna, uscite in questi ultimi tempi, *L'Avènement de Bonaparte* dell'accademico Albert Vandal (1).

Già molto noto per i suoi grandi lavori sulle relazioni tra la Francia e la Russia, *Louis XV et Elisabeth de Russie* e *Napoléon et Alexandre*, il Vandal si mostra ora con uno degli atti più popolari, più decisivi, ma in fondo meno conosciuti della storia di Napoleone, il colpo di Stato del 18 brumaio, o lo rinnova, modificando radicalmente le idee che correvano su questo atto famoso. Come Minerva che il mito ellenico raffigura uscente armata dal cervello di Giove, il concetto del colpo di Stato sarebbe uscito bell'e pronto dal cervello di Bonaparte, che nella «perfida nebbia» di brumaio avrebbe rovesciata la legalità, soffocata e strangolata la libertà, spinto ed aiutato dalla muta famelica di chi si volgeva al sole nascente in mezzo all'acquiescenza supina o timida del volgo, mentre lavano lottavano e generosamente cadevano gli ultimi veri amatori della patria.

In realtà, secondo quanto appare dalla severa, spassionata indagine del Vandal, il diciotto brumaio è l'ultimo atto, il momento finale anzi soltanto di una vera evoluzione, per cui si prepara, si desidera, si impone la restaurazione dell'ordine e si invoca una mente superiore, una mano ferma, che sia capace di salvare le più grandi conquiste della Rivoluzione, sottraendo il paese dall'oppressione d'una minoranza, che tende a monopolizzarne tutte le forze vive a proprio beneficio più che per seguire un alto sogno di idealità.

Non può quindi conoscere bene e capire veramente il diciotto brumaio, se non chi conosca le vere condizioni politiche, morali, sociali del paese in quel tramontare tempestoso del secolo decimottavo. Queste ricerca minuziosamente il Vandal, studiando l'ambiente in mezzo a cui si fa strada sempre più prepotente l'idea di un Governo più stabile, più imparziale, più dignitoso, che salvi la Francia dai pericoli interni ed esterni.

L'idea, dunque, precede chi la deve attuare: a Joubert, a Moreau, ad altri generali ancora, pensa, quasi una serie di abbozzi prima del lavoro definitivo, quando, morto il Joubert d'una palla, che fu creduta assassina, a Novi; mostrandosi gli altri inetti o riluttanti, ricomparve inopinatamente dal lontano Egitto, dove la sua sete di gloria più che la gelosia direttoriale l'aveva spinto, il giovane generale vittorioso, Bonaparte. E a Bonaparte si volgono le speranze della nazione, che aspetta da lui le vittorie portentose che permettano di tradursi in atto al lungamente desiderato sogno di pace, e a Bonaparte si appuntano gli sguardi sospettosi o previdenti dei politicanti, ognuno dei quali vuole attrarlo a sè e si lusinga dirigerlo alle sue voglie.

Abilissimo diplomatico, Bonaparte seppe navigare tra gli scogli, durante i giorni che corrono dal suo arrivo in Parigi allo scoppiare del colpo di Stato. Il suo ideale ambizioso, ancora nebuloso al suo sbarcare dall'Egitto, si disegna a contorni man mano più nettamente determinati, fintantochè, svoltosi il prologo dell'azione nella giornata del diciotto, non precipita la catastrofe in quella ben più decisiva del diciannove brumaio, la famosa giornata della seduta di Saint-Cloud, la giornata che segue l'avvento del Governo consolare, il desiderato Governo riparatore. Marengo completerà l'opera e, portando in sè guarentigia di pace, consoliderà il nuovo Governo e assicurerà l'avvento di Bonaparte alla potenza piena, al fastigio eccelso, donde la sua ambizione abbraccierà gli orizzonti più sconfinati che il suo genio potesse sognare.

Avvenimento particolare della storia di Francia, il diciotto brumaio è, come tutto ciò che si collega a Napoleone, di carattere e di interesse europeo, anzi universale. Onde l'importanza grande del libro del Vandal anche per i lettori non francesi, libro che ha pure il pregio grandissimo di essere scritto con squisito magistero della forma e con un acuto interesse veramente drammatico.

Napoleone, si vede, è sempre oggetto di una intensa produzione letteraria. Anche in Italia, dove intanto segnalerò il primo volume del *Napoleone II* di Alberto Lumbroso (2), L'*Aiglon* di Rostand richiamò l'attenzione e favori gli studi storici sul figlio di Napoleone, l'infelice re di Roma. Il Lumbroso, che orna la prima pagina del suo volume di una bella fototipia del poeta, non intende scrivere la «biografia serena, imparziale, veridica» che del re di Roma deve ancora essere scritta, nonostante si abbiano, tra le altre, quelle del Welschinger, francese, e del Wertheimer, austriaco, ma trae anche lui dal dramma del Rostand la spinta a raccogliere studi e ricerche sul giovane principe. Non tutti d'egual valore, nè tutti suoi, chè alcuni sono riproduzione di opinioni, o polemiche del Masson e di altri, ma il libro contiene parecchie cose inedite, riproduzioni di ritratti o di opuscoli rarissimi, per esempio, di quello tedesco, esistente solo nel *British Museum*, che ha il maggior valore di documento contemporaneo sulla morte del «pallido giacinto», ecc. Noto, per scrupolo, una svista. Il re di Roma è stato proprio battezzato da Pio VII il 9 giugno 1811! Da Pio VII che allora era prigioniero a Savona! Nel secondo volume della pubblicazione del chiaro direttore della *Revue Napoléonienne* si eviteranno certo anche queste sviste.

Giuseppe Roberti.

(1) Ernesto Masi: *Asti e gli Alfieri nei ricordi della villa di San Martino*. — Firenze, Barbèra, p. XXV-609.

(1) Albert Vandal: *L'avènement de Bonaparte. I. La genèse du Consulat — Brumaire — La constitution de l'an VIII* — p. 12-600. — Paris, Plon, 1902.

(2) *Napoleone II. Studi e ricerche*, di Alberto Lumbroso. — Parte prima. — Roma, Modes e Mendel, 1902, p. LXXXIX-301.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (60)

Il Mercante di veleni

Novissimo Romanzo

di **GIORGIO OHNET**

XII.

Nei due giorni seguenti Armando visse fra suo padre e sua moglie veramente in istato di osservazione. Essi facero in modo di tenerlo occupato senza aver l'aria d'imporsi a lui. Suo padre lo condusse alla fabbrica, Marianna lo accompagnò in automobile. Poi Vertemousse fu chiamato da Parigi colla signora Vernier-Mareuil e Raimondo. Si trattava di creare ad Armando un ambiente in cui potesse trovare le distrazioni necessarie e che non gl'ispirasse suggestione. Lui non manifestò nessuna noia, si piegò a tutto ciò che gli altri volevano. Parlava volentieri, molto gentilmente, e pareva quasi impossibile immaginare che uscisse da una crisi grave. Attorno a lui si ricominciava a sperare, quando il quarto giorno, al momento di uscire con suo padre, egli scomparve. Gli uomini delle scuderie, interrogati, dichiararono che il signor Armando era venuto alle rimesse, aveva fatto uscire il suo automobile ed era partito senza il *chauffeur*. Ciò poteva parere, insomma, molto semplice, e in tempi ordinari quel capriccio non avrebbe sorpreso nessuno. Ma nello stato attuale delle cose Vernier ne fu dolorosamente impressionato. Subito egli ebbe il presentimento che Armando era andato a Dammarie. Si guardò bene di far parte a Marianna dei suoi timori. A che, del resto, avrebbe ciò servito? Passeggiò nel giardino alla francese che si stendeva davanti alla facciata del castello, camminando a brevi passi fra le aiuole, sferzando col bastoncino le foglie dei rosai. Era assolutamente sconcertato. Quell'uomo tanto risoluto negli affari, che colpiva sempre al punto giusto con una forza irresistibile, si trovava, in quella crisi morale, tanto sprovvisto d'idee e di volontà come un bambino. Non aveva mai affrontato che delle difficoltà commerciali. La cattiva condotta d'Armando avanti il suo matrimonio non aveva avuto per conseguenza che contese passeggere, cui egli dimenticava nelle sue grandi occupazioni, e liquidazioni di debiti che lo facevano temporeggiare per tutto il tempo in cui suo figlio si trovava in sua presenza. Ma questa volta la situazione era ben altra. Si trattava della sicurezza avvenire di quella giovane famiglia, Armando non comprometteva più soltanto, nelle sue follie, la sua felicità personale, comprometteva anche quella di Marianna. E dopo gli impegni da lui presi, la sua condotta aveva un carattere di discretà che rivoltava Vernier. Egli sentiva che suo figlio diveniva un disonesto, e ciò non poteva tranquillamente sopportarlo. Fu presto raggiunto dalla nuora, la quale, sapendo che doveva uscire con Armando, si domandava perchè passeggiava egli così solo in giardino e con aria pensierosa.

— Dov'è mio marito? — domandò ella, subito che gli fu daccanto.

— Hum! — rispose Vernier. — Soltanto il diavolo lo sa. Se n'è andato, un'ora fa, senza avvertir nessuno.

— Non doveva accompagnarlo alla fabbrica?

— Sì; avrà mutato idea.

— Che sia andato a raggiungere Vertemousse ed il barone?

— Vertemousse e Raimondo cacciano in pianura. E' facile vedere se Armando è con loro..... La carrozza aspetta; in un quarto d'ora possiamo averli raggiunti..... Ho udito di qui gli spari nella direzione di Saint-Firmin.

— Ebbene, andiamoci.

Partirono. La vettura corse silenziosamente sul terreno coperto di muschio dei viali del prato. I rami fitti degli alberi centenari formavano una cupola di verdura, attraversata dai raggi d'oro del sole. Una pace profonda, un silenzio riposante avvolgevano gli esseri e le cose; e quel contrasto fra l'agitazione dei loro pensieri e quella calma misteriosa rendeva a Marianna e Vernier più doloroso il loro tormento. Sempre così, d'or innanzi, dovevano vivere in preda all'inquietudine? Non dovevano mai più provare la serenità delle situazioni ferme e sicure? Un risveglio, di sopprassalto, del loro pensiero, addormentato in una illusione momentanea, sarebbe sempre da temere. E l'apprensione per poter produrrebbe quell'urto morale tanto doloroso, avvelenerebbe la loro esistenza. Non potevano far altro che rassegnarsi e soffrire. Vernier, di sott'occhi, osservava sua nuora, la quale guardava dritto davanti a sè, un po' pallida, ma risoluta e fredda, come sempre. Ella non aveva neppur avuto, come lui, dei momenti di scoraggiamento e di stanchezza. La sua fermezza non cedeva. Sentendola così presso di sè, pronta ad approfittare della minima occasione per prendere l'offensiva, egli si rianimava, si riconfortava. Le prese la mano, in silenzio, e gliela strinse. Ella volse la testa verso di lui, sorrise tristemente ed i suoi occhi si riempirono di lagrime. Soffriva, dunque, la valorosa creatura, soffriva, ma il suo coraggio la sosteneva e le permetteva di mostrarsi calma. Egli la ammirava, avrebbe voluto dirglielo; ma ebbe paura di tradire la sua emozione e continuò a tacere. D'altronde, ella lo aveva compreso, e, sentendosi approvata e sostenuta, era pronta a tutti gli sforzi.

La carrozza, uscendo dal parco, sboccò sul piano. La cascina di Saint-Remy appariva, al di là dei campi gialli, bianca, sotto al sole. In fondo alla strada, in un gran campo di barbabietole bianchi, Vertemousse e Templier e due guardacaccia camminavano, levando ad ogni passo voli di fagiani. I colpi di fucile scoppiavano secchi, con un leggero fumo azzurro ed i grandi cani neri, dal pelo ondulato, partivano a cercar la selvaggina, che palpitava nel folto delle piante dimenticate dal solco.

Arrivati all'estremità del campo, i due cacciatori tirarono a qualche coniglio, poi, rimettendo i loro fucili alle guardie, che contavano i capi di selvaggina, s'appressarono alla carrozza.

— Avete visto Armando? — domandò Vernier.

— Sì, — rispose Vertemousse, asciugandosi la fronte grondante di sudore, — sarà un'ora che ha attraversato la foresta, dirigendosi verso Moret. Andava a tutta velocità verso il fiume. Lo abbiamo seguito coll'occhio sino ai tre olmi; poi è scomparso dietro gli alberi.

— Andava dunque a Dammarie — disse Marianna freddamente.

— O nei dintorni — rettificò Vernier.

Marianna non volle discutere l'attenuazione di suo suocero; la accettò per quel che valeva. Si volse verso i cacciatori, trovò la forza di sorridere e disse:

— Ebbene, avete fatto buona caccia, mi pare.

— Abbiamo ucciso qualche fagiano — rispose Vertemousse. — Ora ci dirigiamo verso i campi di Saint-Remy. Vi sono, fra le barbabietole, molte pernici che vi abbiamo mandato e colle quali il barone ed io ci proponiamo di discorrere....

— Allora, ripartiamo?

— Ripartiamo. Arrivederci. Buona passeggiata.

I due cavalieri saltarono il fosso della strada, raggiunsero i loro uomini e a grandi passi entrarono nei campi immensi, all'estremità dei quali le lepri, inseppettite dalle fucilate, cominciavano a nascondersi.

Rimasti soli sulla strada, Marianna e Vernier si consultarono.

— Se andassimo a trovare il dottore Luigi?

— Sì; il momento è venuto di tentare l'esperienza che ci ha proposto. Siamo entrambi sul punto d'un infermo che non lascia più speranza di guarigione. Bisogna provare un rimedio eroico.

— Ella non dubita che Armando non sia a Dammarie, non è vero?

Vernier non osò, questa volta, contestare l'affermazione di Marianna.

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia De Sanctis), ore 20,30: *La chiocciola; Libro III, Capitolo I*. — L. 0 60.
ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,30: *Amore senza stima*. — L. 0 70.
BALBO, ore 20,30: Gran Circo Guillaume. — L. 0 60.
GERBINO: Spettacolo di beneficenza per la madre della bambina abbandonata nella chiesa del Sudario.
ROSSINI (Comp. piemontese Casilberti), ore 20,30: *Monchin, Monche e C.ia; Eldorado; I dôi abôt* (Serata Dante Testa). — L. 0 50.
GIANDUIA. — Riposo.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Arti e Scienze

Teatro Vittorio Emanuele. — Istasera andrà in scena la *Cavalleria Rusticana*, ma protagonista la signora Brambilla.

Seguirà la *Cavalleria* la rappresentazione dell'opera *La Traviata*.

« La Chiocciola ». — E' la satirica commedia di Augusto Novelli, di cui stasera avremo la prima rappresentazione al teatro Carignano.

La commedia del Novelli, dopo aver incontrato — ormai non ci stupisce più — parecchie difficoltà presso la nostra censura, chiederà così finalmente il giudizio del nostro pubblico, a cui si presenta dopo liete accoglienze in altri teatri della penisola.

Un trattenimento drammatico-musicale di beneficenza. — Al politeama Gerbino stasera ha luogo uno spettacolo di beneficenza a favore della madre della bambina abbandonata nella chiesa del Sudario.

Lo spettacolo musicale e drammatico è composto delle commedie: *Scellerata di Rovetta*; *Segreto di Lopez*; *La Torre dei diavoli* di G. Gattoni; del terzo atto della *Maria Stuarda* di Schiller, e della scena comica: *Peccato mortale*, tutte recitate dagli allievi della Scuola Bussi.

Si eseguiranno inoltre varie romanze. Negli intermezzi suonerà la Banda musicale del 20.o fanteria, gentilmente concessa.

Concorso. — Venne aperto un concorso per esame a trenta posti di volontario nell'Amministrazione governativa del Dazio consumo di Napoli e Roma, che avrà luogo, per le prove scritte, nei giorni 16 e 17 aprile p. v., anche presso l'Intendenza di finanza di Torino.

Il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso scade il 15 marzo p. v.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il N. 1130

CRONACA CARNEVALESCA

Bambini allegri!

I pessimisti continuano a borbottare che la Cuneo-Confine-Nizza, date tutte le difficoltà che incontra, non la vedranno probabilmente nè anche i nostri figli. Noi diciamo semplicemente che i nostri e i vostri figli, o pessimisti, non solo vedranno, più presto di quello che credete, la Cuneo-Vievola-Nizza, ma vedranno Nizza, splendida di luce, di fiori, d'animazione, in uno dei momenti suoi più meravigliosi. Purchè ci mettiate un po' di buona volontà e cacciate dal borsellino cinque lirette, anche i vostri figli domenica, 8, alle ore 15, faranno con voi il viaggio da Vievola al Confine, e, insieme al ricordo incancellabile di un viaggio come quelli dei libri delle fate, porteranno magari a casa uno dei tanti splendidi premi che il Comitato ha per essi acquistati.

Mammine buone e gentili, ricordatevi che sulla *Vievola-Nizza*, dopo il treno inaugurale di sabato sera, per gli *adulti*, è stata organizzata anche una gita, pel pomeriggio di domenica, tutta in onore dei bambini!

Il contratto di lavoro
e la Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte.

Il disegno di legge sul contratto di lavoro ha ritrovato in Torino la più ampia discussione: dopo l'esame particolareggiato e minuto che ne venne fatto al Congresso delle Società economiche, ora, per iniziativa della Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte, verrà presentata alla Commissione parlamentare che attorno a quello compie i suoi studi, tutta una serie di appunti ed emendamenti. Il lavoro che esamina articolo per articolo il progetto in questione è l'opera di una Commissione composta dai signori ing. Ferraris, cav. Pavarelli, ing. Pinna, rag. Visconti e ing. Maggia; e ieri in un'assemblea generale fra i soci della Confederazione se ne iniziò l'esame e l'approvazione.

La discussione, alla quale presero parte segnatamente il cav. Vigliardi e l'ing. Sincero, oltre ai membri della Commissione, fu specialmente viva e alquanto discorde attorno alla possibilità di modificare i regolamenti di lavori stabilita all'art. 8 del disegno di legge; e si rimandò la discussione di quest'articolo come di quelli che si riferiscono alle *obbligazioni delle parti* ad una nuova seduta che avrà luogo lunedì, 9 corrente, alle ore 18.

Il nuovo vessillo
dell'Unione miglioramento caffettieri e liquoristi

L'Unione miglioramento caffettieri e liquoristi di Torino e provincia inaugurava ieri, ricorrendo appunto dell'anniversario della fondazione del Sodalizio, la bandiera sociale.

Alla simpatica festa della fratellanza e del lavoro intervennero varie rappresentanze e numerosi soci. Vennero pronunziati discorsi dai rappresentanti della Società di M. S. fra principali, cuochi e camerieri e della Società cuochi e camerieri privati; dopo di che Società e rappresentanti, preceduti dalla Musica della Società *Vittorio Emanuele*, si recarono dal prefetto e dal sindaco, ai quali presentarono la nuova bandiera.

Il marchese Guiccioli ed il senatore Badini ricevettero i caffettieri ed i liquoristi con grande affabilità e rivolsero loro gentili parole; quindi dalla chiesa parrocchiale di San Tommaso ebbe luogo la cerimonia religiosa della benedizione del vessillo, essendo madrina e padrino i coniugi Isola.

Alle 13 al *Ristorante Roma* (Barriera di Casale), esercito dal sig. Fortina Giovanni, vi fu il pranzo sociale, a cui presero parte oltre a settanta commensali. Sedevano alla tavola d'onore, col presidente Fortina, la signora ed il signor Isola, la signorina Parodi Maria, ricamatrice della bandiera, il signor Rossi Pietro, direttore del *Caffè Romano*, il signor Ferraris, che addobbò la sede, il maestro Rocci, il vice-presidente signor Bottero, il segretario signor Imberti Francesco ed altri della Direzione.

Allo sciampagna il signor *Imberti* comunicò le adesioni della Società Italiana di M. S. fra giovani caffettieri, confettieri e liquoristi, della Filarmonica Borgo Po, dell'Unione caffettieri, particolari [illegible] e degli avvocati Galvano e Giacca.

Parlarono in seguito i signori: *Genovesio Giuseppe*, *Cavalieri Evaristo*, *Sola Domenico*, *Gamini Giovanni*, *Rossi Pietro*, *Manavella Vittorio*, *Scielli Gabriele*, *Fortina*, presidente, *Bottero*, vice-presidente, *Capra Eugenio* ed altri, inneggiando tutti all'unione, alla concordia ed al miglioramento della classe.

La lieta adunanza si sciolse dopo le 16, fra brindisi ed auguri acclamanti all'avvenire ed alla prosperità del Sodalizio.

Ritorno del Duca d'Aosta. — Il Duca d'Aosta, di ritorno dalla sua ispezione in Val di Susa, è giunto ieri a Torino, alle ore 15, col diretto di Francia, in forte ritardo.

Partenza. — Il senatore Frola è partito per Roma ieri sera.

Per la madre del bambino abbandonato nella chiesa del Sudario. — Alcuni studenti, L. 14 50 — Nino e Mariuccia, L. 1. — Somma precedente L. 544 30. — Totale L. 562 30.

L'arresto del cambiavalute Cocchi a Montevideo. — Ieri, dietro richiesta telegrafica della Questura di Torino, venne arrestato a Montevideo, sul piroscafo *Duca di Galliera*, il cambiavalute Cocchi Ermenegildo, fuggito da Torino, rendendosi responsabile di truffe per somma ingente. Era partito da Genova sul detto vapore il 14 gennaio scorso, diretto a Buenos Aires.

Arresto di un contadino imputato di tentato omicidio. — Ieri venne arrestato il contadino Vada Michele, d'anni 24, il quale è imputato di tentato omicidio commesso in Castagnole Lanze il 22 agosto 1902.

Il suicidio del custode dell'Intendenza di finanza. — Stamane l'Intendenza di finanza, in via Bogino, è stata teatro d'uno di quei luttuosi avvenimenti che raramente hanno per cornice gli uffici governativi.

Tra le 7 e le 8 il custode dell'Intendenza, Luigi Boario, stava a dar l'ultima pulitura all'ampio scalone che conduce agli uffici. Un accenditore dei caloriferi, che l'aveva incontrato sul pianerottolo del primo piano e gli aveva rivolto qualche parola, aveva notato l'aspetto singolarmente cupo del custode, ma non vi aveva data molta importanza, ed era sceso al piano terreno per terminare il suo lavoro. Appena da pochi minuti aveva lasciato il vecchio Boario, che un tonfo improvviso lo fece accorrere, in preda ad un sinistro presentimento, nella scala.

Lo spettacolo che gli si presentò è di quelli che facilmente non si scordano: steso per terra, proprio accanto ai primi gradini, era in un atroce informe il corpo del povero custode; una pozza rossa, di sangue, si stendeva lentamente, dilagando attorno al suo viso pallidissimo, e dal capo, sfracellato, ridotto a una pietosa ruina, uscivano brandelli di materia cerebrale. Pensare a soccorsi in una tale circostanza era vano: l'evidenza della morte, che constatò poi un medico subito chiamato, si palesava al solo guardare quello strazio.

Quelle che appaiono meno evidenti sono le cause di quella insana uccisione. Perchè l'ipotesi di una disgrazia sembra senz'altro da escludersi, quando si pensi che la ringhiera della scala è altissima e sorpassa il metro e 15 centimetri, e che il Boario, in quel momento, non era montato su sgabelli o scale a mano da cui potesse sciaguratamente precipitare nel vuoto.

Rimane dunque l'ipotesi del suicidio, al quale dànno probabilità il temperamento alquanto esaltato del povero morto e l'aspetto stralunato che aveva stamane. Ma ragioni che possano averlo indotto al tragico atto non se ne conoscono. Il povero Boario lascia moglie e figli, e, particolare pietoso e rattristante, con la sua morte, è la seconda volta che in poco tempo la follia suicida angoscia quella povera famiglia; infatti, forse un anno addietro, l'aveva preceduto nella disperazione mortale un suo figlio giovinetto, a cui i diciottanni di vita non hanno saputo consigliare che dosi morte.

Morte nella solitudine. — Ieri, verso le ore 13,30, venne trovata cadavere nella propria abitazione, in via Carena, 7 *bis*, certa Ferraris Francesca ved. Morelli, d'anni 66.

Il dottore signor Lombard, chiamato a visitarla, dichiarò che la morte datava da 48 ore ed era dovuta ad aneurisma.

I ladri. — Ignoto ladro rubò due pacchi di maglie di flanella esposti all'esterno del negozio di Manocchio Giovanni, in via Po, 53.

— La signora Teresa Bruna-Toretti, merciaia in via Carena, denunziò di essere stata derubata di tre *foulards* da uno sconosciuto che si era presentato nel suo negozio con il pretesto di fare delle compere.

Investimenti tramviari. — Verso le ore 18 di ieri certi Marcelletto Giuseppe, d'anni 25, e Porchio Bartolomeo, d'anni 33, da Moncalieri, entrambi operai al servizio della Ditta Berra, fabbricante di pianoforti in via Principe Tommaso, 31, percorrevano via Cernaia diretti a Porta Susa, il primo trainando ed il secondo spingendo un carretto a mano, sul quale vi era un pianoforte. Giunti all'angolo di via San Dalmazzo, siccome dovevano voltare l'angolo, aspettavano che fosse passata una carrozza tranviaria la quale procedeva in senso opposto al loro; poscia attraversarono la via, senza badare che sul binario sinistro sopraggiungeva la carrozza elettrica N. 145 della Società Belga-Torinese, linea dei Viali, anch'essa diretta a Porta Susa.

Il conduttore Cosimo Lorenzo, appena s'avvide dell'imminente disgrazia, diede il freno elettrico, ma per la velocità che aveva il veicolo, la rasse diltatono ed il Porchio, che era dietro al carretto, fu gettato a terra e rimase sotto la piattaforma anteriore, contro il salvagente.

Una guardia civica, unitamente al compagno di lavoro, lo ristabilì e gli fecero somministrare un cordiale alla vicina farmacia Gnone; poscia l'agente con vettura pubblica lo accompagnò al San Giovanni, dove fu medicato delle alterazioni riportate alle gambe, giudicate guaribili in una ventina di giorni; quindi fu condotto presso il suo principale.

— Verso le ore 19 in via Vanchiglia avvenne un urto fra il carrozzone tranviario N. 11 della Società Belga-Torinese, diretto a Porta Nuova, manovrato da Mirabelli Stefano, ed una domestica guidata dal commissionario Ninero Natale. Il carrozzone tranviario subì parecchi danni. Nessun male alle persone.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

La Riscossa, Unione Generale Società M. S. fra militari reduci dell'Arma dei carabinieri reali. — Adunanza straordinaria lunedì, 9 corr., ore 20, nella sede sociale (via San Massimo, 8). La sede è aperta il lunedì e giovedì di ogni settimana, alle ore 20, per chi intende associarsi.

Patronato della Scuola Torquato Tasso. — Domenica, 8 corr., ore 15, nella sala Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, 12), festa di beneficenza del Patronato per gli alunni poveri della Scuola Torquato Tasso.

Società Cristoforo Colombo. — Sabato, 14 corrente, veglia annuale di gala, con distribuzione di premi alle maschere.

Circolo Dora e Borgo Dora. — Domani, 7, ore 19,30, pranzo sociale nella sede del Circolo. Si ricevono le adesioni sino a tutt'oggi.

Società Operaia Barriera di Milano. — Adunanza alla sede sociale domani, 7, ore 20,30.

Comitato ex-militari dal 1848 al 1870 e Compagnia d'onore. — Domenica, 8, assemblea generale.

Società Operaia Borgo San Donato. — Domenica, 8 corr., ore 14,30, adunanza.

STATO CIVILE DI TORINO
5 febbraio 1903.

NASCITE: 14, maschi 8, femmine 6.

MATRIMONI: Saletti Leopoldo con Bertolini Maria — Sbardolini Casimiro con Fava d'Anna Carmelina.

MORTI: Macchera Giovanni, d'anni 75, di Osasco, negoziante, via Arcivescovado, 7.

Arona Giacomo, id. 79, di Castelnuovo Scrivia, calzolaio, via Santa Chiara, 1.

Faro Maria, id. 38, di Torino, stiratrice, via Nizza, 20.

Mosca Maria nata Pelletti, id. 70, di Rinco, massaia, via Moncalieri, 18.

Cima Emilio, id. 53, di Casorzo, pensionato privato, via Barolo, 25.

Bosia Luigia, id. 66, di Torino, massaia, strada di Francia, 223.

Graffi Elisabetta, id. 53, di Marentino, sarta, strada di Nizza, 203.

Fiore Paolo, id. 36, di Torino, spazzino municipale, strada Vercelli, 70.

Ponte Anna nata Garnas, id. 66, di Torino, sigaraia.

Genelia Giov. Maria, id. 43, di Villanova Solaro.

Armellini Cecilia, id. 67, di Torino, benestante.

Caldurino Madd. (suor Prassede), id. 72, di Camerano.

Franco G. B., id. 66, di Castiglione Torinese, mec.

Tirone Pietro, id. 42, di Torino, droghiere.

Gariano Angela (v.) n. Oggero, id. 56, di Biella.

Baudino Maria (v.) n. Cuella, id. 50, di Torino, mas.

Ponsero M. D. n. Margheritte, id. 33, di Forneo.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

Sempre la caccia al brigante Varsallona

Mandano da Palermo, 5, al *Roma*:

« Ieri l'altro, per ordine dell'ispettore straordinario comm. Ballanti, il delegato Lucchesi, con una squadriglia di agenti, si recava nell'ex-feudo *Chiapparia*, per sequestrare una giumenta del latitante Salvatore Morreale. Difatti, dopo minutissime ricerche, fu trovata la giumenta nella contrada Porcaria, e propriamente nella stalla del padre del Morreale. Tratto in arresto, confessò che la giumenta era del figlio latitante e presentò il certificato; ma il marchio di esso non corrispondo al marchio della bestia *D-B*, e perciò si sospetta che sia una parte del bottino di un furto commesso dalla banda Varsallona in contrada Mosuncci. Secondo la giumenta bellissima, pare che il Varsallona l'avesse serbata per sè e l'avesse affidata al padre del suo compagno, solo perchè la facesse curare di un gonfiore al piede destro.

« Intanto le vendette del brigante contro le presunte spie continuano a spargere il terrore tra quei poveri contadini.

« Ieri nel feudo *Mellaga*, alle ore 18, veniva ucciso con due colpi d'arma da fuoco il contadino Diliberto Giuseppe, mentre si avviava al lavoro. Il cadavere rimase tutto il giorno abbandonato sulla strada, non essendo scorto da alcuno; solo alla sera fu veduto da coloro che si ritiravano in paese dopo il lavoro, e subito fu denunziato ai carabinieri, i quali non poterono che piantonare il cadavere, senza scorgere nessuna traccia degli assassini. In paese si crede sia una vittima di Varsallona.

« Il quale, malgrado gli arresti numerosissimi avvenuti, continua a trovare protettori e favoreggiatori, senza lasciar sospettare menomamente dove siasi rifugiato.

« Dopo quelle avvenute ieri a Cammarata, la Polizia ha proceduto ad altre perquisizioni nelle case agricole sparse per la campagna, tentando di intimorire e quindi allontanare da Varsallona tutti coloro che pare lo aiutino o lo informino.

« Però debbo riconoscere che ormai da tutti gli abitanti dei paesi infestati dal brigante, è vivamente attesa la cattura di quest'uomo, che direttamente od indirettamente pesa sulla vita di questi poveri agricoltori, i quali non sanno più come agire per lavorare in pace.

« La condizione di questi campieri è delle più dolorose, da un canto per il loro mestiere debbono abitare la aperta campagna, isolati, lontano chilometri dal paese, sotto la prima minaccia dei briganti, i quali per ogni sospetto o rifiuto uccidono; dall'altro se fanno ciò perdono la libertà, per la severa sorveglianza della pubblica sicurezza, che per ogni sospetto arresta. Molte famiglie sono in miseria, avendo perduto il loro unico sostegno per mano di Varsallona o della Polizia.

« — Ma la Polizia, — mi diceva uno di questi disgraziati campieri arrestati, — come può pretendere che noi ci ribelli alle imposizioni dei briganti dal momento che costoro o ci uccidono senza pietà o ci distruggono il raccolto, senza che essa possa difenderci dai loro assalti?

« Per questa vita piena di pericoli e di timori molti emigrano, abbandonando i campi ed il paese, in cerca di un luogo e di un lavoro più sicuri.

« La Polizia intanto cerca attivamente Varsallona, ma dov'è egli mai? Alcuni dicono sia riuscito a riunirsi col brigante Gaudino, per le necessarie trattative col quale aveva mandato il compagno Galioto, celebre tiratore, che presso Polizzi uccise un carabiniere giorni sono.

« Altri pure affermano che il brigante sia partito per Tunisi e che qui vi sia solo la sua banda; ma, fra tanti *si dice*, il comm. Ballanti ed il cav. Petella procedono cauti e calmi, applicando un piano preciso e stringendo il cerchio di ferro attorno al brigante. Paro siano incerti, ma invece sono sicuri e tranquilli, e prevedono già che tra pochi giorni potrà avvenire l'incontro col Varsallona, e ad esso l'Autorità si prepara. L'incontro sarà sanguinoso, perchè Varsallona si difenderà fino all'ultimo, mentre l'Autorità riconosce la necessità di porre una sollecita e completa fine a questa condizione di cose dannosa per gli interessi di un'intera provincia. »

Il *Biondin* nel Piacentino?

Scrivono da Bardi, 3, alla *Libertà* di Piacenza:

« Quassù sui nostri monti, e più specialmente nel Comune di Boccolo, da due giorni trovasi il tenente dei reali carabinieri di Fiorenzuola con diversi carabinieri per dar la caccia al famigerato *Biondin*.

« Questi ieri, dalle 17 alle 18, fu di passaggio in Bardi sicuramente; entrò nel negozio di privative tenuto dalla signora ved. Mudari onde far acquisto di sigari, indi percorse tutto il paese ed andò in una osteria tenuta da certo Zanni Giovanni; mangiò, bevette e pagò (noto che ieri non erevi in Bardi che un sol carabiniere); poscia prese congedo, ed al presente domandò qual via doveva tenere volendo andare a Borgotaro e Specia.

« Infatti questa mattina un contadino di Osacca, recandosi a Bardi pei suoi affari, nella valle della Toccina si incontrò col famoso *Biondin*, che, fermando il contadino, gli domandò nuovamente quale via doveva tenere per andare a Borgotaro, e disse pure che veniva da Bardi, ma che in paese non trovò alloggio e dovette fermarsi a dormire in una cascina. Interrogato dal contadino chi fosse, non volle rispondere. Il *Biondin* domandò pure al contadino se sapeva che quassù vi fosse un tenente dei reali carabinieri con diversi militi in cerca di un famigerato brigante che aveva ucciso carabinieri ed altri. Il contadino naturalmente rispose che nulla sapeva; il *Biondin* allora lo salutò e si diresse verso il Monte per Borgotaro.

« Questa mattina tre carabinieri, la guardia comunale e sei guardie forestali sono partiti alla volta di Borgotaro, onde rintracciarlo, e sperasi che coll'aiuto dei carabinieri di Borgotaro il *Biondin* cada in trappola. Il tenente dei reali carabinieri trovasi sempre nel Comune di Boccolo. »

ULTIME NOTIZIE

Un discorso di Bülow sull'agricoltura e l'Impero tedesco.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 8,15:

Iersera Bülow, al pranzo offertogli dal Consiglio di agricoltura tedesco, brindò a tutti coloro che lo aiutarono a redigere la nuova tariffa doganale che protegge l'agricoltura. Disse che la discrezione e i riguardi dovuti ai Governi federati gli impedivano di manifestare la sua opinione sul tempo in cui i trattati di commercio saranno denunciati. Aggiunse che il Governo tutelerà con speciale energia gli interessi dell'agricoltura nei negoziati pei trattati di commercio, ed esortò i membri del Consiglio di agricoltura e tutti gli agricoltori a guardarsi dal pessimismo, che si può ammettere in filosofia, ma è sempre nocivo in politica. « Nella politica — aggiunse — l'avvenire appartiene agli ottimisti. »

Bülow concluse affermando che all'orizzonte non vi sono nubi fosche: nè in Germania, nè altrove, e terminò, vivamente applaudito, rilevando l'errore di coloro che suppongano sia avvenuto qualche rilassamento nella salda struttura dell'Impero e una diminuzione del sentimento nazionale tedesco.

La situazione interna al Venezuela.
Bowen disposto a pagare.

Ci telegrafano da New York, 6, ore 8,10:

Telegrafano da Caracas che nel Venezuela si propaga un'agitazione contro la missione di Bowen. Circola un documento dove è detto che i poteri conferiti da Castro a Bowen, cittadino straniero, sono passibili di nullità perchè uno straniero non può entrare in servizio del Venezuela senza l'approvazione del Congresso. Si crede che codesta agitazione venga promossa da agenti tedeschi.

La situazione interna al Venezuela è sempre grave.

Diverse Case estere, che hanno giudicato essere impossibile partecipare alla sottoscrizione del prestito forzato, sono ora oggetto di misure vessatorie. Le tasse sulle loro patente è stata considerevolmente aumentata e le Autorità cercano di intralciare le loro operazioni.

***

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 9,15:

Secondo un dispaccio al *Daily Telegraph* da Washington, Bowen si dichiarò disposto a fare un primo versamento immediato in acconto delle indennità dovute dal Venezuela agli alleati.

Seguitano le gravi insubordinazioni nell'esercito francese.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 10:

Un dispaccio particolare da Nantes annunzia che un'intera compagnia del treno rifiutò di fare servizio. Tutti gli uomini si dettero malati, ma nessuno venne riconosciuto tale. Furono tutti puniti; intanto si è aperta un'inchiesta.

Il misterioso affare delle due francesi condotte a Roma.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 9,15:

Il *Journal* pubblica questi particolari intorno all'affare delle signorine condotte a Roma per prendere il velo. Risulta che un prete della chiesa di Saint-Michel di Batignolles, con la complicità della signorina D., professoressa di disegno e musica, che fu già arrestata, avrebbe persuaso due giovani signorine di buona famiglia ad entrare in un convento per la salvezza della loro anima. Un prelato, sotto pretesto di un pellegrinaggio da fare a Saint-Anne d'Auray, in Bretagna, le inviava in Italia, dicendo che esse dovevano lasciare il clero francese, poco serio. Il padre d'una delle signorine ed il fratello dell'altra si sarebbero già recati a Roma, ed una signorina fu già liberata. Sembra che sette od otto altre signorine dei quartieri di Saint-Sulpice e di Saint-Germain sarebbero state rapite nello stesso modo.

Il *Journal* dice che bisogna attendere la fine dell'inchiesta della Sureté avanti di svelare il vero motivo del rapimento. L'inchiesta prosegue attivissima.

L'atto d'accusa contro Rubino.

Ci telegrafano da Bruxelles, 6, ore 8,15:

Oggi si riprenderà il processo contro Rubino, che era stato aggiornato in seguito alla malattia della moglie dell'avv. Royer.

Il *Petit Bleu* ha potuto procurarsi l'atto d'accusa. Il documento constata che Rubino Gennaro fu un cattivo soldato e fu, anzi, degradato. Dice che fu condannato a Milano a quattro anni e due mesi di reclusione per falso e truffa. Alcuni anarchici gli impresterono gli scritti di Fourier, Blanqui, Bakounine, Kropotkine, che riscaldarono la sua immaginazione. Giunto a Londra nel 1897, pubblicò nel *Reynolds News Paper* un'apologia dell'assassinio di Canovas.

Sospettato dal Club degli anarchici, causa le sue relazioni sospette con il funzionario Prina a Londra (cui avrebbe fatto comunicazioni, dice Rubino, nell'interesse degli anarchici), secondo l'atto d'accusa avrebbe pensato al suicidio. Ma decise finirla con un atto clamoroso: un regicidio. Pensò di attentare ad Edoardo VII durante il corteo del 15 ottobre, ma cambiò poi idea, perchè « il popolo inglese è troppo retrogrado — dice lui — per comprendere la portata di simile atto ».

Deciso allora di uccidere il Re del Belgio e venne a Bruxelles, ove arrivò alla vigilia dell'attentato a Prina, che lo aveva servito sempre nell'interesse degli anarchici o che lo si sarebbe voluto. Scrisse pure alla moglie ed ai figli per dir loro addio, poichè forse andava a morire e per vendicare la causa del popolo e per dare il segnale della rivolta, affrancando i lavoratori dal giogo capitalista e dai regnanti ».

L'atto d'accusa stabilisce la premeditazione ed i capi d'accusa dell'attentato, senza risultato, contro il Re e dell'attentato contro le persone che erano entro le tre vetture del corteo reale.

Il metropolita cattolico russo in grave stato.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 5, ore 7,15:

Lo stato di salute del metropolitano cattolico Klopotowto è gravissimo. Le forze diminuiscono; la temperatura ieri era di 38, e stamane di 37,8. Malgrado però la notte passata quasi insonne, si constatò un leggero miglioramento.

Il conflitto tra Brasile e Bolivia.

Rio Janeiro, 6 (*Stefani*). — Il Brasile decise di occupare militarmente il territorio d'Acre. Le relazioni diplomatiche colla Bolivia però non sono interrotte.

IPPICA.
Le corse internazionali al trotto di Nizza.

(Secondo giorno — 5 febbraio).

Ci telegrafano da Nizza, 5, ore 8,20:

Ieri ebbe luogo la seconda giornata di corse al trotto, che diedero i seguenti risultati:

GRAN PREMIO DEL TROTTOIR. — Vincono due prove. L. 10,000; m. 1700. — 1.o *Miss Sidney*, di Mormier; 2.o *Centralto*, del cav. Rossi; 3.o *Carrie Shields*, di G. Lamma.

PREMIO BRADLEY (dilettanti). — Oggetto d'arte; metri 2600.

1.o *Fastight*, di Gaillard; 2.o *Ricanor*, di Giacheri; 3.o *Bataille*.

PREMIO DELL'ALLEVAMENTO (nazionale). — L. 5000; metri 3900.

1.o *Fourmi*, di Gennin Varan; 2.o *Chatellerault*, di Saint-Martin; 3.o *Ascension*, di Porchère.

SCHERMA.
La sfida di Pini male interpretata.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 10:

Pini ha inviato una lettera al *Figaro*, dichiarando di essere stato male interpretato nelle sue intenzioni, non essendo affatto provocatorio.

« Lasciamo — dice egli — ogni diverbio; pensiamo soltanto alla gloria della scherma e delle armi. »

Il *Figaro* si compiace della dichiarazione ed il *Vila* considera l'incidente chiuso.

Nuove rivelazioni sul tradimento del colonnello Grimm

I lettori rammentano che il colonnello russo Grimm, trascinato dalla sua vita dissipata a vendere dei segreti militari dell'impero, fu, proprio un anno fa, condannato a morte per alto tradimento.

Ora è stato pubblicato in Russia un opuscolo, intitolato: *Questioni intime nell'impero di Nicolò II.*

Lo scrittore narra nuovi e impressionanti particolari intorno al tradimento del Grimm, il quale meravigliò e colpì così profondamente lo Tsar, che, come è noto, egli esclamò fra le lagrime: « Ma dunque non ci sono più uomini onesti nel mio esercito! »

La prima rivelazione del tradimento avvenne per mezzo di una lettera anonima, inviata da Nizza allo Tsar.

Una donna, che si diceva vedova di un capitano di artiglieria, narrava nella sua lettera i suoi propri rimorsi per aver partecipato ad un'opera di spionaggio ai danni della difesa militare dell'impero. La lettera terminava così:

« Vostra Maestà faccia arrestare a Varsavia il colonnello Grimm! Egli è la spia più pericolosa in tutto l'Impero russo.

« Fu lui che venne a me, professandosi dapprima amico, poi devoto corteggiatore, per abbassarmi poi a vile spionaggio contro traditrici! Maestà! Il Comando militare di Varsavia pullula di spie! Col prezzo vergognoso del tradimento dei segreti militari russi si vive là in un'orgia continua! Prima che la sventura facesse venire sul mio cammino il colonnello Grimm, io ero la vedova onesta e stimata di un capitano d'artiglieria, che aveva servito fedelmente per 15 anni la Maestà Vostra. E io voglio ora vendicarmi su chi ha rovinata la mia esistenza.

« Si cercherà forse d'ingannare Vostra Maestà, tacciando me di pazza; e si dirà che in tutta Varsavia non vi è una sola spia. Ma io ho alla mano prove inoppugnabili, le quali stanno a disposizione di Vostra Maestà. Non le consegnerò però che a una persona di fiducia di Vostra Maestà, temendo che, nel tragitto da Nizza a Pietroburgo, le preziose carte possano sparire. E ciò sarebbe un grave danno; il colonnello Grimm, che, quale capo di tutta questa rete di spionaggio estesissima, ha in sua mano tutti i suoi superiori, potrebbe forse allora rendere illusoria un'inchiesta. »

Chi era questa donna?

Era un'amante del Grimm, divenuta strumento di spionaggio nelle mani del colonnello. Poi, tradita, ella si vendicava denunciando se stessa e l'uomo che l'aveva avvilita e ingannata.

Il ministro della guerra Kuropatkin, nelle cui mani giunse la lettera diretta all'Imperatore, avrebbe voluto tenerla nascosta allo Tsar, ma questi la lesse ugualmente e ordinò l'arresto del Grimm e un'inchiesta immediata.

Questa condusse alla scoperta del nome dell'autrice della lettera, una signora ben nota nell'alta società di Varsavia.

Perquisita la casa di lei si rinvenne una cassetta di ferro, nascosta in una buca praticata nel pavimento. La scatola conteneva 25,000 rubli e un rotolo di carte dello Stato Maggiore, nelle quali si trattava della mobilitazione delle truppe di Varsavia e di Rieco in caso di guerra. Inoltre fu scoperto un elenco di nomi: i complici del Grimm.

La Commissione d'inchiesta venne alla conclusione che il Grimm aveva consegnato all'estero anche i piani di fortificazione e di mobilizzazione della Russia Occidentale.

E qui comincia la parte più meravigliosa delle rivelazioni fatte dall'autore dell'opuscolo.

Grimm accusava di complicità i più alti ufficiali della Polonia. Due dame nobilissime venivano implicate nello scandalo.

Come si sa, il colonnello traditore fu condannato alla pena di morte.

Se non che lo Tsar non volle che quell'uomo che sapeva tanti segreti, e poteva servire all'epurazione dell'esercito russo degli elementi più corrotti, cadesse nel silenzio della tomba, e ordinò che la sentenza capitale fosse sospesa. Degradato e incatenato, il Grimm fu dunque rinchiuso nella cittadella di Varsavia.

Il traditore veniva facendo nuove rivelazioni, e un giorno, al giudice, meravigliato, che l'interrogava, il Grimm rispose con accento sicuro:

« Se volete un esercito atto alla guerra dovete prima arrestare tutti gli alti ufficiali ».

La costernazione dello Tsar fu indescrivibile. La commozione dei circoli militari dell'impero profonda.

Ma ecco: avviene un gran colpo di scena. Un giorno il Grimm ritira le accuse fatte, e assume da solo la colpa e la responsabilità del tradimento.

Che cosa era avvenuto?

Lo scrittore dell'opuscolo è di parere che il Grimm abbia mutato consiglio dopo l'assicurazione che la pena di morte gli sarebbe stata commutata; che potenti personaggi abbiano agito su di lui per indurlo alle ritrattazioni, perchè la Corte, il Ministero della guerra, gli alti personaggi dell'Impero non potevano consentire che il sospetto cadesse su tutta l'alta ufficialità della Russia.

La ritrattazione del Grimm è dunque considerata come un trionfo della corruzione.

Avrà ragione, avrà torto quello scrittore?

Il fatto sta che, dopo le ritrattazioni, il processo contro il Grimm fu novamente istruito. Ed il salvataggio è compiuto.

Grimm dice che ha venduto solo dei documenti falsi. I giudici ammettono questa versione, e il traditore viene condannato solamente al carcere.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 5 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 748,1; ore 15: 748,1; ore 21: 748,3.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno nebbia; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 4,4 Massima + 5,9

(Piazza Castello - Nella guglia al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 5: + 5,6

Temperatura minima della notte dal 4 al 5: — 1,8

6 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 44, tramonta alle ore 17, minuti 44.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 15:

Europa. — Pressione massima di 776 in Baviera; minima di 742 sulla Norvegia settentrionale.

Italia 24 ore. — Barometro salito ovunque, fino a 9 millimetri in Sicilia. Temperatura poco variata. Venti forti settentrionali al centro, sud ed isole; pioggie al sud e Sicilia; mare agitato.

Stamane cielo alquanto nuvoloso sul medio versante Adriatico ed al sud, vario in Sicilia, sereno altrove; venti settentrionali, deboli o moderati sull'Alta Italia, moderati altrove; mare agitato, specialmente il basso Adriatico. Barometro massimo a 774 in Val Padana; minimo a 765 sulle coste Joniche.

Probabilità: — Venti settentrionali deboli o moderati sull'Italia superiore e Sardegna, moderati o forti altrove; cielo vario al sud e Sicilia, quasi ovunque sereno altrove; basso Adriatico e Tirreno agitati.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 6 febbraio.

Rendita corso medio d'uff. 102 65.

CAMBI			a vista	
Francia 5	denaro	100 05	— lettera	100 15
Svizzera 4	»	99 92 1/2	— »	100 02 1/2
Germania 4	»	122 77 1/2	— »	122 87 1/2
Londra 4	»	25 10	— »	25 19

Rendita 5 0/0 per c. 102 67 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 70, 102 92 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 99 20.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.c. 99 27 1/2, 99 30.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	901 — 902 —	B. Comm.	786 — 787 50
	960 — 959 —	Cred. It.	737 — — —
Ferr. Mer.	697 — 698 —	B. Sconto	554 —
Ferr. Med.	487 — 487 50	S. E. Croce	140 — 140 50
	487 — 488 50	Banco Roma	72 —
			128 — 129 —

Cronaca della Borsa. — 6 febbraio. — Si ravviva la fiamma; e questa mattina, quando Milano, dopo un modesto esordio, ci fece conoscere i corsi saldi della sua prima chiusura, noi, accusi dalle buone disposizioni della consorella, praticammo novamente prezzi elevati, e la sostenutezza durante tutta la riunione. Solo in fin di Borsa ebbesi qualche reazione su alcuni valori, che Genova verso il mezzogiorno ci segnalò più moderati.

Non era difficile, come abbiamo detto in questi giorni, prevedere il ritorno della ripresa; e la pausa avvenuta può giovare alla sua consistenza e durata. Però non sarà mai troppo raccomandata la moderazione e la previdenza.

Il cambio a 100 10.

Borsino. — 6 febbraio 1903, ore 17,45.

Le altre piazze d'Italia non mantennero la quota precedente dell'apertura di Genova; e Parigi, pesante per l'Italiano, lo quotò a 102 60, poi a 102 55, quindi non aiuta il sostegno.

Qui perciò abbiamo una riunione pomeridiana molto incerta, con prezzi di poco diminuiti dal mattino, qua e là indeboliti di qualche mezza lira.

I realizzi continuati e la fiacchezza della Rendita sono le cause momentanee di questa sosta nel movimento dei valori; ma la tendenza rimane invariata, quindi non può essere lontana la ripresa.

Parigi telegrafa che oggi il mercato venne trascurato dalla reazione dei valori turchi sulle difficoltà per l'unificazione.

Rendita Italiana 5 0/0 102 60.
» » 3 1/2 0/0 99 25 1/4, 99 30.
Azioni Banca d'Italia 957.
» Meridionali 698.
» Mediterranee 487.
» Banca Commerciale 784.
» Credito Italiano 552 1/2.
» Banco Sconto e Sete 139.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.
5 febbraio 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	102 75	102 75	102 75	102 70
» » f. m.	103 —	102 92	102 92 1/2	102 90
» 3 1/2 0/0 p. c.	99 20	—	—	99 15
» » f. m.	99 40	99 32 1/2	99 30	—
Az. Banca d'Italia	960 —	—	957 —	961 —
» Banca Commerc.	736 50	736 50	734 —	—
» Credito Italiano	551 —	551 50	553 —	—
» Banco Sconto	—	—	—	—
» Meridionali	693 —	693 50	695 —	695 50
» Mediterranee	485 —	485 50	485 —	485 50
» Terni	—	1740 —	1740 —	—
» Savona	—	—	—	—
» Carbone Romano	734 —	—	—	—

BORSE ESTERE

Borsa di Parigi, 5 febbraio — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 02
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 70
Cambio su Londra a vista	25 14 5
Consolidati inglesi	93 1/4
Obbligazioni Lombarde	420 50
Cambio sull'Italia	1/10
Turco Nuovo	30 45
Banca di Parigi	1110 —
Tunisino	494 —
Egiziano 4 0/0 rend.	109 65
Rendita Ungherese 4 0/0	102 55
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	90 —
Banca Ottomana	608 —
Argento fino	50 25
Credito Fondiario	741 —
Suez	3776 —
Lotti Turchi	129 25
Ferrovie Meridionali	inquotato
Rendita Russa nuova	80 10
Rendita Portoghese 3 0/0	32 30
Banca di Francia	inquotato
Cambio Madrid	72 12 5
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita serba 4 0/0	78 60

Tendenza pesante.

BORSA DI VIENNA, 5.

Credito Austriaco	688 —	Cambio su Londra	239 55
Lombarde	17 —	Lire italiane (carta)	95 30
B. Anglo-Austriaca	277 50	Rend. Austr. (arg.)	100 75
Austriache	664 50	Id. in carta	100 30
B. Austro-Ungarica	1595 —	Union Bank	545 —
Napoleoni d'oro	19 06	Rend. Austr. in oro	121 10
Argento	100 —	Ungherese in oro	99 85
Cambio su Parigi	95 40	D.Paesi Bassi	420 —

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 5.

Cambio su Londra	20 31 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 60
Cambio su Parigi	81 05	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	81 05	Obbl. di Roma	100 50
Credito Austriaco	220 60	Ferr. Meridionali	130 50
Rendita Italiana	104 10	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. due mesi	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	103 50	Russo (contanti)	216 50
Rend. Turca 1 0/0	31 —		

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA, 5 (Chiusura).

Consol. inglese	93 —	Egiziano 1903	102 1/2
Rendita italiana	102 —	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Argento fino	22 —	Ritirate da la Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	88 1/8		
Turco nuovo	30 1/16		

Cambio ufficiale pel 6 febbraio L. 100 07

Torino. — *Mercato dei cereali* 5 febbraio 1903. Affari di dettaglio, pel riserbo nei compratori. Riso in ribasso.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 26 00 a 26 50. — Grani nazionali di altre provenienze da 25 50 a 26 00. — Grani esteri di forza da 25 00 a 26 00. — Granoni da 17 00 a 18 75. — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 18 00 a 19 75. — Avena da 18 75 a 19 25. — Avena superiori e grigie da 19 75 a 20 25. — Segale da 18 50 a 19 00. — Riso mercantile da 34 00 a 35 50. — Riso Bertone da 33 00 a 35 50. — Farine marca numero uno da 33 50 a 34 00. — Farine marca B da 30 50 a 33 00. — Semole dure da pasta da 34 25 a 34 75. — Crusca di frumento da 13 75 a 14 00.

Avena e riso fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, febbraio (sera) — 4 — 5

			4	5
Farine 12 M — pel corrente		Fr.	30 50	30 30
» — per marzo		»	30 75	30 45
» — a 4 mesi da marzo		»	30 20	30 10
» — a 4 mesi da maggio		»	31 —	30 80
Mercato debole.				
Zucchero rosso 88 disp.		Fr.	21 50	21 50
» raffinato id.		»	53 25	53 25
Mercato sostenuto.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	25 —	25 —
» » a 4 mesi da maggio		»	26 —	26 —
Mercato fermo.				

LIVERPOOL, febbraio (sera) — 4 — 5

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani fermo — Egiziani pesante — Surate invariata. — Domanda per il mercato in generale moderata.

			4	5
Vendite della giornata	Balle N.		10,000	10,000
di cui per la speculazione	»		1,000	2,000
Importazione	»		17,000	18,000

Futuri: Americani; tendenza ferma, domanda assai buona.

		4	5
pel corrente	D.	4 73/100	4 77/100
per febbraio-marzo	»	4 73/100	4 77/100
per aprile-maggio	»	4 73/100	4 76/100
per giugno-luglio	»	4 74/100	4 76/100

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

		4	5
Americani Middling	D.	4 84/100	4 86/100
Pernambuco Fair	»	4 91/100	5 06/100
Maceiò Fair	»	4 41/100	5 04/100
Ceara Fair	»	4 91/100	5 04/100
Egiziano rosso, Fully Good Fair	»	7 23/100	8 —

HAVRE, febbraio (sera) — 4 — 5

		4	5
Caffè — Vendite	Sacchi N.	9,000	25,000

Mercato appena sostenuto.

ANVERSA, febbraio (sera) — 4 — 5

Frumento — Mercato calmo.

		4	5
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	21 —	21 —
» — a aprile	»	21 1/2	21 1/2

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, febbraio (sera) — 4 — 5

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.

		4	5
» di Germania 88 disp. kmk.		15 70	15 80

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (84)

PER L'ONORE!

ROMANZO

DI ARMANDO LAPOINTE ED ENRICO ROLAND

Un'altra voce replicò:

— E se i piatti non sono abbastanza numerosi, abbiamo noi nostri carnieri di che fare un supplemento.

Al suono di quella voce Bréval guardò sua moglie: questa s'era fatta pallida. Entrambi avevano riconosciuto la voce di Gastone d'Auberive.

Un istante dopo la porta s'aperse e i due giovani entrarono. Mentre Gastone salutava, Giorgio depose il suo carniere e il suo fucile in un angolo; poi, vedendo l'imbarazzo di sua sorella e di suo cognato:

— Ah! — disse — avevo dimenticato di dirvi che il mio amico d'Auberive sarà mio ospite per tutto il tempo che passerò qui..... Spero sarete tutti contenti..... Gastone è quasi un fratello per Edmea e per me..... E a te, caro Bréval, lo presento come un buon compagno, col quale sarai presto, credo, buon amico.

Ma il ghiaccio non si ruppe. Gastone, tanto per dire qualche cosa, s'appressò ad Edmea e, senza darle del tu, in presenza del marito:

— La prego di scusarmi, signora, — le disse, — se non mi sono presentato da lei il giorno del mio arrivo; sapevo che del mio arrivo ella ne sarebbe informata da Giorgio e che le occasioni d'incontrarla in casa Danglars non mi mancherebbero.

Edmea, tutta tremante, sentendo fisso su lei lo sguardo del marito, replicò:

— E' scusato, signore, e la prego di scusarmi a sua volta..... Sento il rumore di una vettura; sono i nostri invitati che arrivano; vado loro incontro.

E uscì per nascondere il suo turbamento.

Bréval, pieno di collera, pensava:

— Mia moglie mi ha teso un tranello nel quale, stupidamente, io sono caduto. Ella aveva tanta premura di venire in campagna perchè sapeva di trovarvi il signor d'Auberive..... E' chiaro! Ah! un d'or innanzi non sarò più così fidente..... voglio conoscere la verità!..... li sorveglierò, li farò sorvegliare..... e dissimulerò..... saprò aspettare con pazienza..... e il giorno che sarò sicuro.....

Giorgio e Gastone salirono alle loro camere per mutar abiti. Quando ridiscesero, il cavaliere di Rochemaure e sua nipote erano arrivati. Le presentazioni e i complimenti portarono una desiderabile diversione.

Ben presto un domestico venne ad annunziare che la colazione era servita.

Bréval, immediatamente, offrì il braccio a sua moglie per impedire a Gastone di offrirle il suo. Tutti i convitati passarono nella sala da pranzo. A tavola, Bréval si contenne correttamente, amabilmente, anzi, con tutti, anche con Gastone; fingere era ora il suo piano.

La giornata trascorse calma, senza il minimo spiacevole incidente. Gastone non potè appressarsi ad Edmea per parlarle; ella lo evitava e, come salvaguardia, teneva presso di sè la signorina di Rochemaure. Ma Gastone si consolava pensando che l'indomani o nei giorni seguenti saprebbe bene trovar modo di vederla da sola.

Alla sera, quando il vecchio cavaliere e la sua nipotina presero congedo, rimasero intesi che verrebbero tutte le domeniche a passar la giornata in campagna.

Nella settimana seguente lo stato delle cose andò peggiorando. Bréval non lasciava un momento sua moglie, e questa, sentendo il pericolo, era molto meno assidua in casa di suo fratello. Gastone s'accorgeva che lo fuggiva e se ne irritava. Cercava tutti i mezzi per avvicinarsi a lei; in casa di Giorgio ci riusciva qualche volta, ma subito il marito sorgeva, sorridendo — un sorriso che spaventava Edmea — e impediva così ogni intimo colloquio.

Quando la signora Bréval rimaneva alle Roches, Gastone passava il suo tempo nei boschi, attorno alla casa, colla speranza di vederla apparire. Nelle ore in cui sapeva che ella veniva da suo fratello egli s'appostava sulla strada che ella doveva percorrere; ma il più sovente incontrava dei guardiacaccia di Bréval, i quali parevano incaricati di non perderlo di vista.

D'altra parte, uno spionaggio anche più attivo, e, in tutti i casi, più assoluto, più intelligente, perchè risultava da una devozione profonda, infinita, da una riconoscenza che poteva andare sino all'abnegazione la più completa, sino al sacrificio della vita, se era necessario, s'esercitava su tutte le azioni del capitano. E quello veniva da Bruno, il vecchio bracconiere che Giorgio, ancora semplice avvocato, aveva salvato, si può dire, dal patibolo.

Fin dai primi giorni, egli, che errava continuamente nei boschi, s'era accorto dei tentativi disperati che il giovane capitano faceva per avvicinare la signora Bréval; aveva sorpreso qualche incontro fortuito dei due amanti, scambi di sguardi, stretta di mano di sfuggita, e s'era detto:

— L'onore è in pericolo.

Non l'onore del signor Bréval, chè di quello si inquietava poco, ma l'onore di Edmea Danglars, e, per conseguenza, quello del suo salvatore, di Giorgio Danglars.

E allora, colla sua ostinazione a seguire il signor d'Auberive, il quale era continuamente in attesa della signora Bréval, sorgendo fra loro al momento opportuno, aveva contribuito ad impedire incontri pericolosi, imprudenze da parte dei due giovani, deciso a salvarli ad ogni costo, se era necessario. Quella contrarietà che lo perseguitava, quegl'impedimenti che incontrava dovunque andava, tenevano il capitano in uno stato di esasperazione.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale dei mercati dal 26 genn. al 1° febbraio.* - Frumento per quintale da L. 24 75 a 26 00 — Segala da 18 50 a 19 50 — Avena da 21 25 a 21 00 — Riso da 32 50 a 41 50 — Meliga da 17 0 a 18 75 — Farina di frumento marca N. 1 da 33 15 a 34 00 — Id. marca 0 da 32 25 a 33 00 — Crusca da 13 50 a 14 25.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 45 00 a 51 00 — Id. 2ª qualità da 30 00 a 45 00 — Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da 1 60 a 1 90 — Id. 2ª qualità da 1 45 a 1 75.

Legna forte per miriagramma da L. 0 30 a 0 35 — Legna dolce da 0 25 a 0 30 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 80 a 0 95 — Id. 2ª qualità da 0 75 a 0 80 — Coke per quintale da 4 00 a 0 00.

Fieno maggengo per miriagramma da L. 0 58 a 0 62 — Fieno ricetta da 0 00 a 0 00 — Fieno terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 40 a 0 75.

Polli per capo da L. 1 40 a 2 00 — Galline da 2 40 a 2 50 — Capponi da 3 00 a 3 50 — Tacchini da 0 00 a 0 00 — Anitre da 2 00 a 2 75 — Oche da 5 00 a 5 50.

Pescheria di mare al chilogramma 1ª qualità da 2 00 a 2 50 — Id. 2ª qualità da 1 00 a 1 50 — Pesci minuti da 0 00 a 0 00 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 4 50 a 5 00 — Id. 2ª qualità da 1 50 a 1 50 — Pesci minuti da 0 60 a 0 75.

Patate al miriagramma da L. 0 70 a 1 10 — Cipolle da 0 30 a 0 45 — Carote da 1 2- a 1 40 — Fagiuoli da 0 00 a 0 00 — Cavoli da 0 60 a 0 75 — Fagiuolini da 0 00 a 0 00 — Spinaci da 2 10 a 2 50 — Pomidoro da 3 75 a 4 50 — Rape da 0 00 a 0 00 — Asparagi da 0 00 a 0 00 — Cardi da 0 00 a 1 10 — Funghi da 0 00 a 00 00 Cavoli fiore da 1 15 a 2 10 — Fragole da 0 00 a 0 00 Castagne secche da 2 40 a 3 00.

Castagne fresche al mg. da 1 50 a 1 80 — Albicocche da 0 00 a 0 00 — Noci da 0 00 a 0 00 — Fichi freschi da 0 00 a 0 00 — Mele da 1 00 a 2 00 — Pere da 3 00 a 6 00 — Pesche da 0 00 a 0 00 — Uva da tavola da 0 00 a 0 00 — Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 00 a 2 30 — Id. 2ª qualità da 2 00 a 2 10 — Uova alla dozzina da 1 10 a 1 15.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 00 a 0 00 — Fino piccola forma da 0 41 a 0 00 — Fino forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 35 — Pasta 1ª qualità da 0 00 a 0 60 — Id. 2ª qualità da 0 55 a 0 00.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 40 a 2 00 — Vitelli da 1 35 a 1 50 — Manzi da 1 00 a 1 40 — Buoi da 1 00 a 1 35 — Moggie da 0 00 a 1 00 — Vacche da 0 70 a 0 90 — Maiali da 1 50 a 2 10 — Montoni da 1 10 a 1 30 — Agnelli da 1 10 a 1 40 — Capretti da 1 30 a 1 30 — Capre da 0 00 a 0 00.

Alessandria, 2 febbraio. — *Mercato del bestiame* — Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 95 a 100 — Id. 2.a q. da 75 a 80 — Bovine di 1.a q. da 68 a 70 — Id. 2.a q. da 50 a 55.

Vercelli, 30 gennaio. — Frumento per ettolitro L. 00 00 — Segala 00 00 — Meliga 12 25 — Riso nostrano 26 25 — Id. bertone 00 00 — Pistino 17 05 — Fagiuoli 21 40 — Id. dell'occhio 00 00 — Ravizzoni 00 00 - Avena 00 — Vino 36 10 — Fieno maggengo al quintale 00 00 — Id. ricetto 9 40 — Id. terzuolo 9 05 — Paglia lunga 6 40 (compreso il dazio che è di L. 1 40 pel fieno, L. 0 40 per la paglia e L. 0 80 per la legna).

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 31 gennaio. — Aggio dell'oro a 28 —.
Buenos Ayres, 2 (sera). — Pesi carta 227 30 per 100 pesi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 2 febbraio. — Prezzo dell'argento al chilogramma 80 00.
Londra, 2 febbraio. — Pence 21 11/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 2 febbraio. — Argento 0. 47 7/8.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Martedì, 10 febbraio 1903, alle ore 14, nel palazzo Civico si procederà all'incanto, in due lotti, dell'impresa del mantenimento e sistemazione delle strade di pianura, e della somministranza di cavalli per l'inaffiamento del suolo pubblico ed altri servizi di sole, duratura dal giorno del deliberamento a tutto il 1907.

L'asta avrà luogo separatamente per ogni lotto, ed il deliberatario di uno non potrà concorrere all'altro.

Importo preventivo annuo per ogni lotto L. 30.000.

Cauzione provvisoria per ogni lotto L. 10,000.

Deposito in conto spese d'incanto e contratto per ogni lotto L. 4500.

Il tempo utile (fatali) pel presentare offerta di ribasso non inferiore al vigesimo scade alle ore 11 di sabato, 28 febbraio 1903.

I capitolati e gli elenchi dei prezzi sono visibili presso il civico Servizio tecnico dei lavori pubblici. 1041

CITTÀ DI TORINO

È aperto un concorso per titoli per la nomina al posto di Tesoriere Civico.

Requisiti essenziali dei concorrenti:

a) Età non minore di anni 25 e non maggiore di anni 50 al primo luglio 1903;

b) Avere già prestato lodevole servizio quale tesoriere, cassiere od ispettore di tesoreria, od avere disimpegnato funzioni ritenute equipollenti ad esclusivo giudizio dell'Amministrazione.

Le domande dovranno essere presentate all'Ufficio Gabinetto non più tardi del corrente mese di febbraio. All'atto della presentazione gli aspiranti dovranno depositare presso la civica tesoreria L. 1000 di Rendita consolidata dello Stato, da restituirsi in caso di non avvenuta nomina e da incamerarsi qualora, eletto, il tesoriere per ragioni dipendenti dalla sua volontà non assumesse il posto.

Il tesoriere dovrà assumere regolarmente servizio il primo luglio 1903. La nomina è quinquennale.

Vantaggi e carichi principali.

a) Stipendio annuo di L. 10,000, con due aumenti di un decimo al termine dei due primi quinquenni, qualora l'Amministrazione intenda valersi del suo diritto di riconferma; ed indennità dell'1,25 0/0 sull'importo della cauzione di Lire 400,000. Nessun diritto a pensione.

b) Corrispettivo di annue L. 10,000 per gli stipendi agli impiegati e commessi di tesoreria che sono a suo carico;

c) Prestazione di una cauzione di L. 400,000 in Rendita consolidata dello Stato od in beni stabili computabili a senso della Legge sulle riscossioni delle imposte dirette, da vincolarsi a favore del Comune.

Gli aspiranti dovranno chiedere all'Ufficio Gabinetto il programma completo del concorso, in cui sono in modo preciso specificate tutte le condizioni ed elencati tutti i vantaggi ed i carichi.

Torino, addì 1° febbraio 1903.

IL SINDACO: **BADINI**.

1471 *Il Segretario*: TESTERA.

AVVISO

Con effetto dal 4 scorso gennaio, essendosi risolta, per cessazione del commercio, la Ditta **CONICCHI VILLA**, mercante floricoltore in **Torino, Piazza Carlo Felice, 44**, si avvisa chiunque abbia colla stessa ragione di debito e credito di volersi presentare, entro il 15 corrente febbraio, al *Ragioniere* **Luigi Pansoni**, Corso Oporto, 18, che ha l'incarico di sistemare la situazione patrimoniale della Ditta. c 1784